

35.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Fischetti	1-00063 2769	Anedda	5-00197 2779
		Salvadori	5-00198 2779
Risoluzioni in Commissione:		Asquini	5-00199 2780
Foschi	7-00010 2770	Babbini	5-00200 2780
Foschi	7-00011 2770	Fischetti	5-00201 2780
Viti	7-00012 2770		
Sanese	7-00013 2773	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interpellanze:		Imposimato	4-04112 2782
Fronza Crepaz	2-00200 2774	Lettieri	4-04113 2783
Novelli	2-00201 2774	Bacciardi	4-04114 2784
Bossi	2-00202 2775	Galasso Alfredo	4-04115 2784
Nardone	2-00203 2775	Galasso Alfredo	4-04116 2785
Servello	2-00204 2775	Giovanardi	4-04117 2787
Interrogazioni a risposta orale:		Patuelli	4-04118 2788
Violante	3-00219 2777	Mastella	4-04119 2788
Grillo Salvatore	3-00220 2777	Pecoraro Scanio	4-04120 2788
Sanguineti	3-00221 2777	Romeo	4-04121 2788
		Costantini	4-04122 2789
		Zagatti	4-04123 2789
		Ronzani	4-04124 2789

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Garesio	4-04125	2790	Tremaglia	4-04160	2810
Trabacchini	4-04126	2790	Tremaglia	4-04161	2810
Goracci	4-04127	2791	Marenco	4-04162	2810
Parlato	4-04128	2792	Gasparri	4-04163	2811
Borghesio	4-04129	2794	Paissan	4-04164	2812
Parlato	4-04130	2795	Bossi	4-04165	2812
Pecoraro Scanio	4-04131	2796	Fumagalli Carulli	4-04166	2813
Zarro	4-04132	2798	Pappalardo	4-04167	2813
Crippa	4-04133	2798	Pappalardo	4-04168	2814
Ciabarra	4-04134	2799	Ronchi	4-04169	2814
Fincato	4-04135	2799	Patuelli	4-04170	2815
Gasparri	4-04136	2800	Patuelli	4-04171	2815
Bordon	4-04137	2800	Patuelli	4-04172	2815
Parlato	4-04138	2800	Patuelli	4-04173	2815
Parlato	4-04139	2801	Patuelli	4-04174	2815
Parlato	4-04140	2802	Patuelli	4-04175	2816
Tassi	4-04141	2802	Patuelli	4-04176	2816
Rapagnà	4-04142	2802	Patuelli	4-04177	2816
Dosi	4-04143	2803	Patuelli	4-04178	2816
Maceratini	4-04144	2804	Colaiani	4-04179	2816
Scarfagna	4-04145	2804	Pasetto	4-04180	2818
Borgoglio	4-04146	2804	Servello	4-04181	2818
Sartori	4-04147	2805	Marenco	4-04182	2819
Marenco	4-04148	2805	Marenco	4-04183	2819
Pasetto	4-04149	2806			
Pasetto	4-04150	2806	Apposizione di una firma ad una mo-		
Pasetto	4-04151	2807	zione		2820
Pasetto	4-04152	2807			
Pasetto	4-04153	2807	Apposizione di una firma ad una interro-		
Pasetto	4-04154	2808	gazione		2820
Di Pietro	4-04155	2808			
Conti	4-04156	2809	Ritiro di un documento di sindacato		
Tremaglia	4-04157	2809	ispettivo		2820
Tremaglia	4-04158	2809			
Tremaglia	4-04159	2810	ERRATA CORRIGE		2820

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

nella seduta del 23 giugno 1992 la I Commissione della Camera (Affari Costituzionali) ha espresso parere contrario alla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto legge n. 278 del 1992 di cui al disegno di legge n. 664;

nella seduta dell'aula del 2 luglio 1992 il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio onorevole Fabio Fabbri dichiarava che, tenuto conto del parere espresso dalla Commissione Affari Costituzionali e degli orientamenti emersi in sede di conferenza dei presidenti di gruppo, il Governo non riteneva di insistere per la prosecuzione dell'iter del disegno di legge di conversione n. 664, ed assicurava che il Governo non intendeva reiterare il relativo decreto-legge;

era la conclusione che veniva richiesta da numerosi gruppi parlamentari ma anche da tutte le associazioni dei consumatori, rafforzati nella richiesta dalla sentenza del TAR del Lazio e da quella del Consiglio di Stato, precedenti alla discussione parlamentare;

il giorno 3 luglio 1992 si riuniva il CIPE che deliberava un atto amministrativo che di fatto reiterava il decreto-legge lasciato decadere dal Governo. La deliberazione dal CIPE è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 1992;

la reiterazione da parte del CIPE, il giorno dopo la discussione alla Camera, nella forma di atto amministrativo del decreto-legge ritirato, assume il senso di beffa nei confronti del Parlamento, degli utenti, delle associazioni consumatori,

impegna il Governo

a ritirare la delibera amministrativa del CIPE del 3 luglio 1992, provvedimento 11 e 12 del 1992, in contrasto con quanto deciso dalla Camera e con l'impegno annunciato dal Governo a non reiterare il decreto in merito alle disposizioni in materia di tariffe telefoniche.

(1-00063)

« Fischetti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerata la drammatica situazione politica e di insicurezza che caratterizza la realtà interna della Somalia,

impegna il Governo

ad approvare uno strumento normativo d'urgenza specifico, come peraltro già predisposto dal precedente Governo, che riconosca lo *status* speciale di rifugiato temporaneo ai profughi somali presenti nel nostro paese.

(7-00010) « Foschi, Fava, Rutelli, Manisco, Trabacchini, Berselli ».

La III Commissione,

considerata la drammatica situazione in cui versa la Somalia, travolta da una guerra civile che appare di ardua composizione, priva ormai da molti mesi di qualsiasi aiuto alimentare e umanitario;

preso atto delle raccomandazioni che sono state rivolte a questa Commissione anche dall'Organizzazione Medici Senza Frontiere, impegnata dall'inizio del conflitto in una difficile opera umanitaria negli ospedali di Mogadiscio;

preso atto che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di allestire un ponte aereo per inviare aiuti umanitari ed alimentari alla popolazione somala;

preso atto altresì dell'invito rivolto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali alla comunità internazionale per sostenere le operazioni di soccorso;

ritenuto infine che la normativa vigente in Italia (legge 180/6 febbraio 1992 e legge 49 del 28 febbraio 1987, agli articoli

1, co. 4 ed 11) prevede e disciplina gli interventi straordinari a carattere umanitario nel cui ambito è lecito ricondurre le iniziative urgenti in favore della Somalia,

impegna il Governo

ad assumere tutte le opportune iniziative per sostenere l'intervento predisposto in Somalia dalle Nazioni Unite e per affiancare ogni altra iniziativa a carattere umanitario assunta in tal senso dalle Nazioni Unite o da Organizzazioni non governative.

(7-00011) « Foschi, Berselli, Rutelli, Ciabbarri, Fava, Manisco ».

La VII Commissione,

dopo aver ascoltato in audizione il Garante per la Radio diffusione e l'Editoria, il Ministro delle poste e telecomunicazioni e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio,

considerato:

che il rilascio delle concessioni per la radio diffusione televisiva costituisce un adempimento amministrativo della massima rilevanza, che configurerà il concreto assetto del sistema radio-televisivo del nostro Paese, in applicazione della legge 6 agosto 1990, n. 223;

che, ai sensi dell'articolo 3 della predetta legge, tale adempimento deve conseguire l'obiettivo di « consentire la coesistenza del maggior numero possibile di impianti e di una adeguata pluralità di emittenti », in modo da « garantire la diffusione del maggior numero di programmi nazionali e locali »,

impegna il Governo

a conformarsi, nel rilascio delle concessioni, ai seguenti orientamenti:

1) il rilascio delle concessioni per le emittenti locali deve ispirarsi al criterio della salvaguardia e dello sviluppo, anche in termini di qualificazione, di questo

importante settore, che non può essere considerato residuale rispetto a quello delle emittenti nazionali. Si invita pertanto il Governo a rivedere i criteri per l'assegnazione dei punteggi per la formazione delle graduatorie contenuti nel decreto del 13 giugno 1992 (che ha inespugnabilmente annullato un precedente decreto del 29 maggio 1992) in modo che siano adeguatamente tutelate la rilevanza e la serietà delle varie presenze locali, in relazione anche alla loro anzianità di presenza nel territorio. In particolare appare ingiustificata e dannosa l'introduzione di una duplicità di graduatoria — non prevista dalla legge — tra TV regionali e TV subregionali. La previsione del coefficiente di superficie quale elemento per il calcolo della « presenza sul mercato » penalizza le emittenti autenticamente locali, che sono appunto quelle che normalmente non coprono l'intero bacino regionale. Le concessioni alle emittenti locali debbono comunque essere valutate nel loro complesso in base a criteri certi e trasparenti, da applicarsi contemporaneamente sull'intero territorio nazionale;

2) la previsione di 12 concessioni per reti nazionali — numero esorbitante, che non trova riscontro in nessun altro Paese — non può che comprimere gravemente lo spazio per le emittenti locali e sbilanciare irrimediabilmente a favore delle televisioni nazionali la competizione con la carta stampata per l'acquisizione delle risorse pubblicitarie. La previsione di 12 reti nazionali non sembra avere in concreto altra giustificazione che quella di rendere di fatto possibile il rilascio di 3 concessioni ad un solo soggetto, in modo da rispettare formalmente il contenuto dell'articolo 15, 4° comma, della « legge Mammi » (limite al 25 per cento del totale delle reti nazionali).

Si osserva però che l'assunto in base al quale tale limite del 25 per cento debba essere considerato sull'intero complesso delle reti nazionali, sia pubbliche che private, e sia applicabile allo stesso modo sia per la concessionaria pubblica che per le emittenti private — così da equiparare, in

linea di principio, la posizione di un soggetto privato a quella del concessionario del pubblico servizio radiotelevisivo — oltre a contravvenire palesemente ai principi più volte sanciti dalla Corte Costituzionale, contrasta con un'attenta valutazione della legge 223/1990. Come osserva giustamente il Comitato di Presidenza della FIEG, tra i ruoli fondamentali riconosciuti dalla Corte Costituzionale alla presenza del servizio pubblico radiotelevisivo vi è infatti quello di concorrere ad evitare che il sistema radiotelevisivo possa essere tendenzialmente monopolizzato da parte di soggetti privati. Se le reti della concessionaria pubblica venissero computate nel numero complessivo delle reti nazionali, avremmo la conseguenza che la presenza pubblica, voluta dal legislatore anche come garanzia di pluralismo, concorrendo ad elevare il numero delle reti complessive e quindi il numero delle reti assegnabili ad un solo soggetto, si tradurrebbe, di fatto, in strumento per la compressione del pluralismo. La concessionaria pubblica è d'altra parte regolata dalla legge 14 aprile 1975 n. 103. È da tali norme che le deriva il diritto di esercire 3 reti, in modo del tutto indipendente dal numero di reti consentite ai privati. Ne consegue pertanto che appare conforme all'interesse generale che le reti necessarie allo svolgimento del servizio pubblico debbano essere considerate separatamente da quelle riservate ai soggetti privati e che quindi solo sul numero di queste ultime debba essere calcolato il limite del 25 per cento previsto dall'articolo 15. Tale interpretazione trova d'altra parte precisi riscontri nella legge 223, all'articolo 2 (« la radiodiffusione di programmi radiofonici o televisivi è effettuata dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Può inoltre essere affidata mediante concessione ai soggetti di cui all'articolo 16.... »), all'articolo 3, undicesimo comma (« il piano di assegnazione, assicurate alla concessionaria pubblica le frequenze necessarie al conseguimento degli obiettivi del servizio pubblico radiotelevisivo, individua il numero di impianti..... »), all'articolo 16, primo comma (« la radiodiffusione sonora o televisiva da

parte di soggetti diversi dalla concessionaria pubblica è subordinata a rilascio di concessione... »). Da tali riferimenti si evince: a) la differenza fra il carattere di necessità della presenza della concessionaria pubblica e di possibilità della presenza di concessionari privati; b) che sia il piano di assegnazione delle frequenze che le relative concessioni riguardano solo i privati. Di quanto sopra dovrà tenersi conto pertanto nella determinazione del limite di cui al quarto comma della legge 223/1990 ai fini del rilascio delle concessioni in ambito nazionale;

3) appare ingiustificato e fuorviante considerare, ai fini del rilascio delle concessioni, le emittenti che trasmettono in codice alla stessa stregua di quelle che trasmettono « in chiaro ». Non può non tenersi conto in primo luogo infatti della diversa utilità sociale delle due emissioni, rivolte ad un ristretto numero di abbonati le prime, alla generalità degli utenti le seconde. È in base anche a tale considerazione che negli altri paesi (colle sole eccezioni di Francia e Spagna, ma nell'ambito di contesti ben altrimenti regolamentati rispetto al nostro) l'etere, considerato bene pubblico, è riservato soltanto alle normali trasmissioni, mentre le « pay-TV » sono consentite tramite satellite e/o cavo. Sarebbe opportuno pertanto che, anziché consentire una sorta di « privatizzazione » parziale dell'etere, cioè di un bene che la legge definisce pubblico, si ponessero già da ora le premesse per una diversa disciplina delle televisioni criptate, incentivando, anche nel nostro Paese, l'utilizzo di mezzi di trasmissione diversi. Ma oltre a ciò, vanno attentamente valutate le conseguenze che deriverebbero dal computo delle reti in codice nel numero complessivo delle reti nazionali per determinare il limite del 25 per cento di cui al quarto comma dell'articolo 15 della legge 223. L'obiettivo di tale limite, quello cioè di evitare posizioni dominanti, viene raggiunto infatti solo se tutte le reti hanno la stessa potenzialità di fruizione da parte del pubblico. Ma se alcune di queste reti venissero « congelate » per trasmissioni riservate ad un numero inevitabilmente ri-

stretto di abbonati, si verrebbe a ridurre gravemente, attraverso un aggiramento della legge, la possibilità di determinare effettive condizioni di pluralismo;

4) va sottolineato infine che i limiti fissati dall'articolo 15 della legge 223 sono limiti massimi e che essi sono strumentali rispetto all'obiettivo principale di evitare posizioni dominanti. Ne consegue che è compito dell'autorità amministrativa mantenere il numero delle concessioni da accordare ad un solo soggetto al di sotto di tale limite quando l'obiettivo corre il rischio di non essere raggiunto. E, sotto questo profilo, si richiama il Governo alla necessità di un'attenta e completa valutazione sia del parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dell'11 aprile 1992 che della decisione della Garante della radiodiffusione e dell'editoria del 7 maggio 1992. Nel momento in cui la proroga di una situazione di fatto cessa per essere sostituita dall'applicazione della legge, ci si aspetta che il Governo tenga conto di tali autorevoli decisioni per evitare che il rilascio dello stesso numero di reti già detenuto (situazione definita « posizione dominante sul mercato della pubblicità televisiva » dalla Autorità e « suscettibile di produrre effetti anticompetitivi » dal Garante) possa configurare una situazione in contrasto con le leggi 223/90 e 287/90.

Va ricordato infine che l'applicazione della legge 223 del 1990 deve avvenire comunque nel rispetto dei principi fondamentali fissati dalla Corte Costituzionale che nella sentenza numero 826 del 1988 ha stabilito, tra l'altro, che « il pluralismo in sede nazionale non potrebbe in ogni caso considerarsi realizzato dal concorso tra un polo pubblico e un polo privato che sia rappresentato da un soggetto unico o che comunque detenga una posizione dominante ».

La Commissione, nel formulare gli indirizzi di cui sopra, invita pertanto il Governo a non pregiudicare, con decisioni non sufficientemente ponderate, l'ordinato

e corretto assetto del sistema radiotelevisivo del nostro Paese.

(7-00012) « Viti, Borri, Veltroni, Ciliberti, Silvia Costa, Di Prisco, Sangiorgio, Masini, Nando Dalla Chiesa, Michelini, Carelli, Sbarbati Carletti, Paissan ».

La X Commissione,

considerato « il divieto di impegnare le spese nei limiti dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato per l'anno 1992 » disposto dall'articolo 4 del disegno di legge n. 333 del 1992;

rilevato che con detta disposizione diviene norma di legge la direttiva governativa del 26 maggio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 29 maggio 1992) che disponeva la « sospensione fino al 30 settembre 1992 della facoltà di impegnare le spese nei limiti dei fondi assegnati per tutte le amministrazioni statali », estendendo però il divieto di impegno fino al 31 dicembre 1992;

considerato che l'applicazione di tale disposizione modifica sostanzialmente alcune norme di contabilità dello Stato (legge n. 155 del 1989, articolo 6) in materia di permanenza dei residui nel bilancio delle singole Amministrazioni per almeno un anno;

considerato che tali disposizioni si ripercuotono negativamente sulle leggi nn. 517 del 1975, 41 del 1986, quali leggi poliennali di spesa che prevedono la corresponsione di interessi per finanziamenti concessi da istituti di credito alle piccole e medie imprese commerciali;

rilevato che tali leggi sono gestite da un apposito comitato di gestione che nel dare parere favorevole alla concessione dei contributi dello Stato, obbliga gli istituti di credito finanziatori ad applicare immediatamente il tasso agevolato;

ritenuto quindi che il parere favorevole del Comitato di gestione sulle operazioni di credito agevolato si sostanzia in un impegno dello Stato, anche se formal-

mente tale impegno viene assunto in bilancio attraverso l'emanazione del decreto di concessione;

considerato inoltre che sul fondo della legge n. 517 del 1975 vi sono residui di stanziamento dell'esercizio 1991 per complessivi 102 miliardi, destinati alle finalità della legge n. 41 del 1986, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso, che viene gestita dallo stesso Comitato;

rilevato inoltre che il Comitato in questione, si è già espresso favorevolmente per la concessione di contributi sia in conto capitale che in conto interessi, per la realizzazione di sei centri commerciali all'ingrosso, impegnando di fatto, anche se non formalmente, tutte le somme provenienti dall'esercizio 1991, e che sia gli istituti di credito che le imprese che realizzano tali iniziative hanno già ricevuto la comunicazione ufficiale di approvazione a seguito della quale i predetti istituti sono stati obbligati ad applicare ai finanziamenti concessi il tasso agevolato;

considerati infine i gravissimi danni che subirebbero le imprese che hanno già iniziato gli investimenti in base alle legittime aspettative derivanti dall'approvazione da parte del comitato,

impegna il Governo:

a limitare il divieto di impegnabilità previsto dal disegno di legge n. 333 del 1992, ai soli stanziamenti di competenza del 1992, senza estenderlo ai residui di stanziamento di pertinenza del 1991;

a chiedere l'autorizzazione al Presidente del Consiglio, o al ministro del tesoro eventualmente delegato, prevista dal comma 3 dell'articolo 4 del disegno di legge n. 333 del 1992, ad assumere gli impegni sui residui 1991 al fine di proseguire l'iter amministrativo e burocratico già da tempo iniziato, e che si deve concludere con l'effettiva erogazione dei fondi già concessi di fatto, in esecuzione delle norme vigenti della legge n. 517 del 1975, e n. 41 del 1986.

(7-00013) « Sanese, Sangalli, Aliverti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

si riscontrano continue e sempre più numerose inadempienze da parte del Ministero della difesa, per quanto riguarda la gestione degli obiettori di coscienza (riconoscimenti, assegnazioni agli enti, trasferimenti, precettazioni...);

i giovani che hanno fatto richiesta di obiezione di coscienza e di servizio civile vedono allungarsi i tempi della risposta dal Ministero (oggi, mediamente, sui 12 mesi) con evidente pregiudizio per gli impegni professionali e familiari;

i giovani che intendono orientarsi al servizio civile, sono scoraggiati dal farlo in tale stato di incertezza penalizzante;

gli enti convenzionati cominciano a non vedersi più riassegnati gli obiettori e stanno tagliando concreti programmi di intervento già stabiliti, con il venir meno di importanti servizi per la collettività —;

se non si stia facendo passare in questo modo, in attesa della nuova legge, una linea di surrettizia marginalizzazione della scelta del servizio civile, opzione di servizio alla Patria di pari dignità con la scelta del servizio militare, così com'è stato ripetutamente ribadito dalla Corte costituzionale e definitivamente sancito dalla recente legge di riforma della 772, approvata nella X legislatura dai due rami del Parlamento e rimandata alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Risulta incomprensibile, perché antistorico e discriminante, un simile comportamento dell'Esecutivo che non trova giustificazione rispetto ad una chiara indica-

zione venuta dal Parlamento, oltreché da una diffusa sensibilità presente nella società civile.

(2-00200) « Fronza Crepaz, Carli, Boato, Raffaelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso:

che in data 3 luglio 1992 il sindaco, la giunta e tutti i consiglieri comunali del comune di Acquaviva Platani (CL) sono stati rinviati a giudizio dal GIP di Caltanissetta per il reato di abuso di atti di ufficio finalizzato a privato interesse;

che il grave reato ipotizzato, che coinvolge tutti gli amministratori, riguarda un inesauribile quanto ingiustificato flusso di miliardi per presunte « opere pubbliche » quali una strada panoramica a scorrimento veloce, un ovile comunale, un centro congressi, un centro anziani;

che la realizzazione di tali opere mira alla promozione di appalti e non certo al perseguimento della pubblica utilità;

che all'udienza preliminare l'amministrazione comunale, rivestendo la qualità di parte indagata, non si è potuta costituire parte civile e non sono stati esercitati ed attivati, quindi, i poteri sostitutivi nell'interesse della cittadinanza;

che il reato del quale sono imputati i consiglieri è attinente all'esercizio stesso delle funzioni proprie degli amministratori e dei consiglieri comunali e la mancanza di fiducia che ne consegue tra i cittadini non consente che venga utilmente esercitata l'attività consiliare e di giunta —;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro dell'interno per sollecitare lo scioglimento del consiglio comunale di Acquaviva Platani da parte del prefetto di Caltanissetta, essendo questo il contesto di gestione del potere amministrativo e del denaro pubblico.

(2-00201)

« Novelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, considerate le dimissioni del Ministro degli affari esteri Scotti:

se non intenda fornire al Parlamento:

1) un quadro generale della politica estera italiana;

2) un quadro dei rapporti e della posizione dell'Italia a livello comunitario;

3) una precisa indicazione sulla posizione dell'Italia in rapporto ai paesi dell'area mediterranea;

4) valutazioni sullo stato dei rapporti tra Italia e Stati Uniti e in particolare circa la posizione dell'Italia nella UEO e la collaborazione con la Nato;

5) valutazioni sullo stato dei rapporti con gli Stati sud-americani e sulla posizione degli italiani residenti in quei paesi;

6) un quadro dettagliato dei rapporti dell'Italia con gli Stati arabi e particolari riferimenti allo sviluppo delle relazioni tra israeliani e palestinesi dopo l'elezione dell'ultimo Governo di Tel Aviv;

7) informazioni precise sulla concessione del voto agli italiani all'estero.

(2-00202) « Bossi, Luigi Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nel comune di Caposele (AV), come già segnalato nell'interrogazione n. 5-00129, sono state intercettate numerose sorgenti di acqua sotterranea, in Contrada Pietra di Cola-Tredogge, che hanno una portata di circa 1000 litri al secondo;

dette acque sarebbero di fondamentale importanza per la vita del fiume Sele e l'equilibrio ambientale dell'intero territorio;

l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese e la ditta Cogefar-Impresit, prima mandataria dell'ATI, hanno espresso di recente la

volontà di procedere alla chiusura forzata delle sorgenti con tamponi di cemento armato;

tale operazione sarebbe estremamente pericolosa, non solo perché sottrarre le acque al fiume, ma potrebbe provocare danni incalcolabili all'intero territorio in quanto la chiusura delle sorgenti rischierebbe di provocare, a parere di molti tecnici, effetti catastrofici accentuando le responsabilità di frane dovute all'alterazione dei circuiti sotterranei delle acque;

la Regione Campania e il Genio Civile di Avellino non hanno mostrato finora nessun interesse per il problema suddetto che provoca invece un giustificato allarme delle popolazioni e delle forze ambientaliste —

quali interventi intendano adottare per bloccare immediatamente le operazioni suddette e quali iniziative intendano promuovere, ivi comprese opportune azioni ispettive, per accertare tutte le responsabilità eventuali commesse nonché le responsabilità del caso.

(2-00203) « Nardone, De Simone, Imposimato, Impegno, Iannelli, Voza ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

in un'intervista rilasciata al settimanale spagnolo *Cambio 16*, il deputato socialista svizzero Jean Ziegler, autore del celebre testo sul riciclaggio del denaro « sporco », dichiarava che il giudice Falcone aveva individuato un conto miliardario, presso il Banco Contrade appartenente all'Unione delle Banche Svizzere;

il giudice siciliano — sempre secondo Jean Ziegler — avrebbe chiesto alle autorità competenti il sequestro del conto suddetto, ma, grazie all'intervento di un uomo di

fiducia della mafia, la somma fu poi depositata presso una società fiduciaria, la quale, successivamente, depositò nuovamente il danaro, cambiato in franchi svizzeri, presso la stessa banca;

da alcune notizie riportate dalla stampa nazionale, grazie ad alcuni accordi raggiunti tra il Governo italiano e quello svizzero, i magistrati italiani avrebbero avuto concessa la facoltà di condurre delle indagini giudiziarie presso gli istituti bancari svizzeri con la collaborazione dei loro colleghi elvetici, aprendo, in tal modo, un varco alla magistratura nella fitta rete dei privilegi e dei segreti bancari tipici del sistema bancario svizzero —:

se risulta quale verità si celi dietro le dichiarazioni contenute nella rivista spagnola di cui sopra;

quali concreti vantaggi e quali strumenti ispettivi siano stati accordati al Governo italiano dalle autorità competenti svizzere;

quali ulteriori accordi internazionali e quali nuove iniziative intendano assumere i ministri interpellati al fine di impedire che dette indagini siano rese vane dall'intervento di qualsivoglia società o persona o da inopportune « manovre bancarie ».

(2-00204)

« Servello ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VIOLANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI, RECCHIA, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, IMPOSIMATO e SENESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in considerazione di quanto disposto dalla Legge 410/1991 recante « Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata »:

a) quanti siano i posti ricoperti tra Ufficiali dei Carabinieri, Ufficiali della Guardia di Finanza e Funzionari della Polizia di Stato nelle sedi di Milano, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo;

b) se risponda a verità che sono stati immessi, per chiamata diretta, ufficiali o funzionari che non hanno partecipato al concorso o che, pur avendovi partecipato, sono stati classificati agli ultimi posti;

c) se risponda a verità che l'immissione dei predetti ha sottratto il posto a chi si era classificato tra i primi 10 al concorso;

d) se risponda a verità che nell'assegnazione dei posti non si è tenuto conto delle referenze dichiarate e che, in taluni casi, sono stati invertiti gli ordini di preferenza per le sedi;

e) il numero di coloro che, vincitori di concorso, e, dunque, a pieno titolo, abbiano rinunciato. (3-00219)

SALVATORE GRILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assassinio dell'ispettore di polizia Giovanni Lizzio, perpetrato dalla mafia lunedì 27 luglio a Catania, costituisce una chiara intimidazione alle forze dell'ordine e dimostra l'arrogante spavalderia nonché

la sicurezza con le quali i delinquenti ormai si muovono in quella città;

il crimine compiuto non ha precedenti nella cronaca nera catanese e sembra riallacciarsi con il gesto intimidatorio precedentemente operato nella stessa città quando un'auto bomba imbottita di esplosivo fu fatta trovare dinanzi al comando dei carabinieri nella centralissima piazza Cavour, a fianco del Palazzo di giustizia;

subito dopo questo episodio, apparentemente senza un preciso significato, era stato operato un rapido allontanamento da Catania di funzionari, ufficiali e sottufficiali di Polizia —:

quale sia la valutazione del Governo sul grave fatto e quali sono gli elementi emersi dalle prime indagini;

se sia vero che l'allontanamento da Catania degli uomini delle forze dell'ordine effettuato immediatamente dopo il precedente episodio dell'auto bomba in piazza Cavour era stato chiesto con foglio di rivendicazione dagli autori del gesto intimidatorio;

se e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per rispondere a questo nuovo gesto criminale ed al livello di controllo raggiunto dalla mafia sul territorio di Catania. (3-00220)

SANGUINETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Liguria, ed in particolare le città di Genova, La Spezia e Savona, stanno vivendo una crisi derivata da una consistente riduzione già avvenuta nell'apparato produttivo delle partecipazioni statali, che ha avuto anche riflessi significativi per l'apparato produttivo privato, e nel settore dei servizi. Tale situazione ha provocato la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro non compensati dalle promesse di ipotesi di sviluppo in settori innovativi e comunque diversificati dai « tradizionali » smantellati o fortemente ridotti;

in questo contesto, grave e delicato, si inseriscono i conflitti che stanno paralizzando il porto di Genova, la chiusura della centrale Enel di La Spezia e la mancata ristrutturazione della centrale Enel di Vado Ligure ed in particolare, è grave la situazione che si è determinata nel porto di Genova dopo la sentenza dell'Alta Corte della CEE che prevede la cancellazione di qualsiasi regime monopolistico nella gestione dei porti; ciò è aggravato dalla mancanza di una legge nazionale che deve prevedere soggetti pubblici con compiti e funzioni precise e detti le regole per l'organizzazione del lavoro;

la trasformazione dell'IRI e dell'ENI in spa e lo scioglimento dell'EFIM, da un lato sono opportune e dall'altro non potranno che provocare un ulteriore ritardo nel mantenimento degli impegni già assunti e nella definizione di ipotesi di sviluppo che per la Liguria rischiano di aggravare ulteriormente la già difficile situazione. Il preannunciato smantellamento della Savio San Giorgio da parte dell'ENI, senza un'ipotesi sostitutiva, è inaccettabile;

l'IRI continua a non dare risposte, né certe né positive, nei settori dell'impiantistica (IRITECNA), della cantieristica (FINCANTIERI), costruzioni e riparazioni, della siderurgia (ILVA), dell'elettronica (ELSAG), dell'energia (ANSALDO), e non par-

tecipa in modo adeguato e responsabile al mantenimento e al rilancio del settore aeronautico (PIAGGIO) di cui è azionista;

incerte e precarie sono le prospettive delle aziende ex EFIM (OTO Melara e Termomeccanica);

sembra bloccato il progetto approvato dal CIPE nel marzo scorso che aveva deliberato « alta scelta strategica » la trasformazione degli assetti siderurgici, nuovi interventi in campo territoriale e infrastrutturale, finalizzato ad un programma di reindustrializzazione denominato Utopia;

incertezze e confusione riguardano anche il futuro dell'area definita e utilizzata per l'Esposizione mondiale delle celebrazioni del Cinquecentenario della scoperta dell'America —:

se non ritenga, il Presidente del Consiglio dei ministri, che nella sua collegialità il Governo debba intervenire per chiarire, definire ed impegnarsi affinché vengano mantenuti gli impegni più volte assunti, si definiscano proposte e progetti di intervento fattibili ed indispensabili, si assumano iniziative al fine di emanare la legge sulla portualità per consentire alla Liguria di uscire da una situazione di crisi che altrimenti rischia di trasformarsi in una vera propria emergenza. (3-00221)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

1) se sia informato della situazione dei Tribunali e delle Preture della Sardegna ed in particolare:

della situazione del Tribunale di Tempio, nel quale, da oltre vent'anni, per mancanza di giudici, sono ferme le procedure d'espropriazione immobiliare ed è pressoché inutile, se non impossibile trattare le cause civili;

del Tribunale di Lanusei, dove, per la carenza dell'organico, per l'assenza di giudici e per l'incompatibilità delle funzioni, non è possibile formare un collegio giudicante per i procedimenti penali;

del Tribunale di Nuoro per il quale — aumentati i posti di Giudice di sorveglianza — è stata disposta una riduzione dell'organico del 30-35 per cento che ha provocato l'astensione dalle udienze degli avvocati; astensione solo di recente ripresa con la riserva di riesaminare la situazione nel prossimo settembre alla ripresa dopo il periodo feriale;

del Tribunale di Oristano nel quale gli avvocati solo di recente hanno cessato l'astensione dalle udienze che è proseguita per alcuni mesi;

ed infine del Tribunale di Cagliari nel quale l'organico assolutamente insufficiente, anche in considerazione del rilevantissimo aumento dei procedimenti civili e penali, si è di fatto ulteriormente ridotto per il trasferimento, con anticipato possesso, di alcuni giudici che solo fra qualche mese verranno solo in parte sostituiti da uditori giudiziari;

2) se conosca il documento approvato da un'assemblea generale straordinaria degli avvocati e procuratori di Cagliari con-

vocata per esaminare la situazione dell'organico e dell'organizzazione del Tribunale; documento inviato al Ministero ed al Consiglio Superiore della Magistratura;

3) quali iniziative intenda assumere per ovviare alle disfunzioni sopra indicate e per restituire alla Sardegna sicurezza e pronta, efficiente giustizia;

4) se abbia predisposto ed intenda dar corso alla riforma delle Circostrizioni giudiziarie. (5-00197)

SALVADORI, CIABARRI, FOLENA, ANGELO LAURICELLA, EVANGELISTI e TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la situazione politica in Algeria, anche a seguito degli sviluppi conseguenti all'assassinio del Presidente Boudiaf, appare caratterizzata da una grande incertezza;

il nuovo Presidente Ali Khafi ha dichiarato di non voler interrompere il processo di transizione avviato da Boudiaf per il superamento della grave crisi politico-istituzionale;

l'Algeria è un paese che ha un peso rilevante nel Mediterraneo e nel Maghreb ed obiettivo interesse della comunità internazionale è di agire per dare un esito positivo all'attuale situazione, in particolare l'Italia ha un interesse preminente, in relazione all'entità delle relazioni italo-algerine sia in materia economica, ove il nostro Paese è il primo *partner* commerciale per l'Algeria, sia in campo culturale e politico —:

con quali iniziative il nostro Governo intenda agire per incidere positivamente e contribuire attivamente al superamento dell'attuale crisi e favorire così l'opera di ripristino della normalità democratica e di pieno rispetto dei diritti civili e umani in Algeria. (5-00198)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che la legge n. 413 del 1991 prevede nuove norme sui contenuti essenziali delle bolle di accompagnamento, in particolare impone la doppia esposizione in cifre e lettere delle quantità;

che il successivo decreto esplicativo del 31 marzo 1992 prevede una particolare codifica sulle bolle stampate da elaboratori elettronici, in sostituzione dell'esposizione in lettere per esteso della quantità;

che le bolle di accompagnamento sono una formalità in vigore, all'interno della CEE, in pochissimi Stati;

che le nuove disposizioni sono un ulteriore aggravio formale, in particolare per artigiani e piccolissime imprese, con notevole ulteriore spreco di tempo in compilazione e rischi di contravvenzioni per errori formali per i contribuenti;

che chi usufruisce di sistemi meccanografici dovrà sostenere un ulteriore improduttivo costo per la variazione dei programmi e della modulistica;

che il ministro Gorla si è infinite volte impegnato a semplificare la giungla delle leggi fiscali;

che si permetterebbe alle imprese di conseguire un significativo risparmio, senza nessun aggravio per lo Stato;

che le possibilità di evasione fiscale restano, di fatto, immutate —:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro per alleviare o sospendere o quantomeno posticipare sensibilmente (in attesa di una nuova normativa) quest'ultimo ulteriore aggravio per il contribuente.
(5-00199)

BABBINI, BREDA, NENCINI, PIRO e SANGUINETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il ministro dell'industria ha deciso di convocare

l'ENI per discutere la grave situazione del meccanotessile;

la giunta dell'ENI ha assunto all'unanimità una delibera per la dismissione del settore;

sembra siano in corso trattative per la dismissione di parti del patrimonio e non sembrano garantiti né i livelli occupazionali né le prospettive industriali —:

se il Governo non ritenga necessario discutere il piano per il meccanotessile e per gli stabilimenti, alla luce delle prospettive più generali del settore pubblico.
(5-00200)

FISCHETTI, CAPRILI e BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

da tempo il sistema postale italiano si dibatte in una profonda crisi: tra servizi crescenti e spreco di denaro pubblico;

le cause del disservizio risiedono nella utilizzazione ai fini di potere dei partiti della maggioranza, della struttura burocratica della amministrazione con subordinazione assoluta dei vari centri di gestione;

la pratica del malgoverno dell'ente ha prodotto un rigonfiamento di personale, utilizzato peraltro in modo discriminatorio, senza equità, in determinate isole di privilegio e al contempo mancante di unità lavorative nel servizio al pubblico;

le scelte di rinnovamento tecnologico hanno subito una legislazione di tipo clientelare, migliaia di miliardi utilizzati per acquisti di macchine sopradimensionate, ad esempio la meccanizzazione postale, staccata dal complesso dell'organizzazione e quindi improduttiva sia nel terreno della produttività che su quello dell'efficienza dei servizi;

il senatore Gava e l'onorevole Mammi, già titolari del dicastero delle poste e delle telecomunicazioni, sono sotto inchiesta per l'assunzione di migliaia di invalidi nei propri collegi elettorali;

è improcrastinabile una profonda riforma capace di garantire una netta sepa-

razione tra direzione politica e gestione, onde assicurare un largo decentramento dei poteri di gestione, assegnando ai dirigenti settoriali e a quelli periferici piena responsabilità —;

se sia vero che in merito alla riforma dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni il Governo è orientato per la SPA, e quali i motivi alla base di tale orientamento;

cosa si prevede in merito alla ristrutturazione organizzativa della gestione;

come si è giunti, nonostante il blocco di alcune spese, ad un deficit che oltrepassa i 3000 miliardi;

a che punto è il piano degli uffici postali elettronici (UPE), e quali i motivi che ostano al collegamento dei terminali degli uffici con i centri dati sia regionali che nazionali;

se non ritenga il caso di ripristinare la legittimità delle assunzioni degli invalidi, sospendendo ogni altra assunzione in attesa di affrontare il problema in Parlamento;

quale intervento intenda compiere per una rapida definizione della nuova struttura delle telecomunicazioni nell'ambito STET, tenendo conto degli indirizzi parlamentari;

quale sia l'orientamento del ministro per la definizione del nuovo contratto di lavoro dei postelegrafonici, già scaduto da lungo tempo;

se e come intenda agire per bloccare il degrado dei servizi pubblici, attinenti alle PT;

quali azioni intenda mettere in atto in merito a quanto accaduto al reparto smistamento pacchi di Piazzale Lugano (MI), in quanto lo Stato rischia di pagare alle costruzioni meccaniche di Lagate Pazzolo (C.M.L.) un miliardo e mezzo di penale contenuta in un contratto capestro. Se non ritenga il caso di procedere alla immediata revisione del contratto e siano nello stesso tempo individuati i responsabili dell'accordo. (5-00201)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

**IMPOSIMATO, MASTRANTUONO,
MATTIOLI, VIOLANTE, BASSOLINO,
BARGONE, CESETTI, CORRENTI, CO-
LAJANNI, DE SIMONE, NARDONE, IM-
PEGNO, VOZZA, JANNELLI, RAPAGNÀ,
ENRICO TESTA, ELIO VITO e DEMITRY.**
— *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'in-
terno, per i beni culturali e ambientali.* —
Per sapere — premesso che:

la motivazione della decisione di annullamento da parte del CORECO di Napoli del provvedimento del 12 giugno 1992, del Comune di Anacapri, offre una conferma dei gravi abusi commessi della Giunta comunale di Anacapri poiché « non risultano espressi con sufficiente chiarezza i termini della erogazione di lire 1 miliardo » e « i motivi di tale atto di liberalità rapportati alle concrete e diverse esigenze da fronteggiare nell'ambito dei propri compiti istituzionali »; né risulta « disciplinata particolarmente la destinazione per fini pubblici »;

nella delibera del CORECO si parla di « costruzione di Teatro Comunale » e si osserva ancora nella stessa delibera:

« né si rileva, altresì, la destinazione dei medesimi fondi, già inseriti nel bilancio c.c. a Cap. 2884.1 "Costruzione Teatro Comunale", da espressione letterale che pare sottintendere la realizzazione di una normale a struttura fissa comunale per spettacoli in genere, contrasti o meno con i contenuti della relazione previsionale e programmatica di riferimento allegata al bilancio, atteso che, con l'atto *de quo*, s'instaura un possibile diverso rapporto, di natura concessoria, che deroga dalle iniziali attività programmate »;

« al riguardo, e ancora prima dei fini inerenti la concreta fattibilità, non viene posto accento né all'aspetto urbanistico, vale a dire alla acquisizione del

parere di conformità alle previsioni dei vigenti strumenti urbanistici, né all'aspetto ambientale, paesaggistico e architettonico, nella garanzia dell'osservanza delle relative norme secondo i diversi o dissimili procedimenti regolati dalle LL.RR. n. 11/82 o n. 10/82, stante ad ogni modo l'attuale vigenza delle prescrizioni poste dagli articoli 1, 1/bis e 1/quinquies o in genere dalla legge stessa n. 431/85 »;

« infine, non sono quantomeno riferite le ragioni della mancata redazione del piano finanziario ».

« Considerato che:

ai sensi dell'articolo 28 L.R. 3 agosto 1982 n. 49, la concessione di costruzione o gestione è ammessa solo nel caso di complessi di opere per le quali si richiede accentuata potenzialità tecnica ed economica dell'imprenditore e l'applicazione di metodi esecutivi speciali, che non risultano nella fattispecie, tenuto conto, altresì, del limite tecnico e finanziario per questa concessione, fissato dalla L. 17 febbraio 1987, n. 80 è fissato solo per opere fissato per valori non inferiori a L. 20 miliardi, e che comunque le speciali condizioni dell'affidamento degli studi, indagini, elaborazioni progettuali, realizzazione delle opere ed eventualmente gestione delle stesse debbono essere sottoposte al C.T.R. dopo aver preso in esame le offerte di tutte le imprese idonee che abbiano richiesto di essere sentite, iscritte nei rispettivi Albi »;

« sottolineato che manca un chiaro programma finanziario, e che è assolutamente ingiustificata la distrazione indebita di 1 miliardo dal fondo "oneri di urbanizzazione", fondo a destinazione vincolata ai sensi dell'articolo 12, n. 10/77;

« si annulla l'atto *de quo* per violazione dell'articolo 3 R.D. 18 novembre 1923, n. 2440 e degli articoli 36 e seguenti del relativo Regolamento approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e, per i Comuni dell'articolo 87 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, così modificato dall'articolo 1, Legge 9 giugno 1947, n. 530 per mancato rispetto del principio della

concorsualità, nonché per violazione dell'articolo 18 L.R., L. 17 febbraio 1987, n. 80, nonché dell'articolo 7, L. 1497/1939 così dall'articolo 1, L. 431/85 »;

« si osserva, infine, che per la manifestazione prevista per le Panatenee nell'estate 1992 l'Ente non subisce alcun danno in quanto vive la delibera precedente n. 23 del 5 aprile 1992, che sarebbe stata revocata ove il presente atto non fosse stato annullato, mentre l'operazione ipotizzata dall'atto che si annulla, di chiaro carattere speculativo per ben 15 anni, pur recando il marchio « Panatenee » con l'aggiunta « pompeiane » non ha nessuna relazione istituzionale con la prestigiosa manifestazione culturale di carattere internazionale nei luoghi più noti della classicità e, per di più, rappresentata da un imprenditore che non risulta iscritto nell'apposito Albo nazionale dei costruttori »;

in ogni caso, l'esecuzione di un'opera era condizionata dal ministro per i beni culturali al fatto che essa fosse di carattere provvisorio; che invece il Sindaco e la Giunta, incuranti dell'intervento della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Napoli, stanno eseguendo lavori in cemento armato —:

a) quali misure il Prefetto di Napoli abbia adottato nei confronti di un Sindaco, quale quello di Anacapri, che continua con arroganza e protervia, a violare la legge;

b) se le autorità locali preposte alla tutela dell'ordine pubblico e al rispetto della legge, intendano intervenire per far rispettare le decisioni del CORECO e della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Napoli;

c) se risulti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia assunto iniziative per la repressione dei reati denunciati e rilevati dallo stesso CORECO e il ripristino della legalità.

d) se sia vero, come risulta agli interroganti, che esistono contatti tra Sindaco di Anacapri e il maresciallo dei Carabinieri dello stesso comune intesi ad attribuire

allo stesso sottufficiale la direzione dei vigili urbani di Anacapri;

e) se il ministro per i beni culturali e ambientali voglia intervenire con la massima decisione per evitare un danno grave ed irreversibile ad uno dei patrimoni paesaggistici più belli del mondo attraverso una operazione di chiaro intento speculativo della durata di ben 15 anni ad opera di un'associazione non iscritta nell'albo degli imprenditori;

f) quali siano soci, gli amministratori i sindaci e la sede della fantomatica « associazione panatenee pompeiane »;

g) se non si ritenga da parte del Ministro dell'Interno che il mancato espletamento di una regolare gara di appalto tra varie imprese iscritte nei rispettivi albi, insieme alla erogazione ingiustificata di lire un miliardo non siano di per sé elementi di abuso in atti di ufficio se non di peculato per distrazione. (4-04112)

LETTIERI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la costruenda tangenziale della città di Potenza è a parere dell'interrogante la prova di ciò che non deve essere fatto in materia di opere pubbliche;

progettazione del tutto approssimativa, affidamento in concessione, tracciato irrazionale e dannoso per la diffusa urbanizzazione esistente e per l'ambiente: sono i dati di un'opera pubblica che costerà non meno di 200 miliardi;

vi è la legittima protesta dei cittadini e vi sono sicuramente corposi interessi dei progettisti e delle imprese (Italstrade ed altri);

con i 16 miliardi previsti per la realizzazione di un lotto funzionale di 4 chilometri se ne realizzeranno soltanto 2;

gli amministratori locali più che essere preoccupati di inserire la tangenziale in un vero quadro di pianificazione terri-

toriale sembra si siano preoccupati solo del sistema di appalto;

in definitiva il caso tangenziale di Potenza nella sua negatività è da manuale per quanti vogliono evitare lo spreco di risorse pubbliche ed utilizzarle bene e in modo limpido;

urge una verifica su ogni aspetto della vicenda: dalla ideazione alla progettazione, dal finanziamento (leggi 80 e 64) all'appalto, dal contratto al capitolato e alle opere fin qui realizzate —;

se non intenda disporre una rigorosa verifica, con una apposita Commissione tecnico-amministrativa, su tutti gli aspetti relativi all'opera in questione. (4-04113)

BACCIARDI, FISCHETTI, BOLOGNESI e RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è consumata il 27 luglio 1982 una nuova tragedia sul lavoro, alla fabbrica Rindi di Signa due giovani lavoratori hanno perso la vita;

due omicidi bianchi che si aggiungono ad un lungo elenco che, proprio negli ultimi tempi, pare segnare un verticale peggioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro;

l'azienda Rindi produce collanti industriali ed utilizza nel ciclo produttivo sostanze altamente nocive ed infiammabili; ben 11 cisterne piene di solventi alla nitro, 11 bombe fortunatamente rimaste inesplose, sostavano sul piazzale della fabbrica;

la Rindi non risulta tuttavia inserita nell'elenco regionale delle aziende ad alto rischio, nonostante le caratteristiche qualitative della produzione la configurino senza dubbio come a rischio d'incidente rilevante;

anche se la Rindi non risultasse sottoposta all'obbligo di notifica o dichiarazione, ai sensi del decreto del Presidente

della Repubblica n. 175 noto come legge « Seveso », la proprietà doveva ugualmente ottemperare alle necessarie cautele per prevenire i rischi di sciagura —:

per quali ragioni la Rindi non sia censita come azienda ad alto rischio, e se le reali quantità di sostanze lavorate nocive ed infiammabili non superino la soglia (in realtà paurosamente permissiva) prevista dalla legge « Seveso »;

se la Rindi è stata sottoposta ad accertamento preventivo da parte del competente Servizio dell'USL, e cosa risulta eventualmente;

se a detto Servizio sia stato richiesto un rapporto sulla tragedia verificatasi, senza che ciò configuri alcuna sovrapposizione con le indagini della magistratura;

se intendano predisporre un intervento di solidarietà verso i parenti delle vittime. (4-04114)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che sul lungomare di Cefalù (PA) è stata edificata una struttura in cemento armato con piloni sotterranei, grosse travi rovesce sull'arenile, piattaforma sopraelevata e soprastante manufatto ad impianto stabile utilizzata come ristorante, mentre *altra enorme piattaforma in cemento fa da base alle cabine balneari che compongono il complesso denominato « Lido Crystal » di proprietà di Rita Mancuso e Giuseppe Cimino;*

che in data 9 luglio i titolari suddetti, per mezzo di un grande scavatore a due pale meccaniche, prelevavano sabbia dalla spiaggia libera adiacente e la trasportavano all'interno dello stabilimento;

che soltanto l'intervento di una volante della P.S. provvedeva a far cessare tale condotta per la quale la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta;

che il Cimino ha precedenti penali per diversi reati, fra i quali quello di abusivismo edilizio;

che la struttura sopra descritta era nata come stabilimento balneare stagionale e come tale smontabile, in virtù di concessione demaniale rilasciata dalla Capitaneria di Porto di Palermo e di una licenza commerciale stagionale rilasciata dal Sindaco della città per superficie inferiore a 50 metri quadrati relativa alla superficie in origine effettivamente occupata;

che tale licenza commerciale, pur essendo nel corso degli anni la superficie più che triplicata, è rimasta invariata fino alla stagione 1991;

che già nel maggio 1988 l'Assessore ai Beni Culturali aveva emesso ordinanza di demolizione della parte superiore del locale ristorante;

che l'attuale struttura era stata oggetto di due procedimenti penali: il primo conclusosi con sentenza di assoluzione pronunciata dal Pretore di Cefalù Baratta recentemente trasferito per incompatibilità ambientale e condannato alla sanzione della sospensione dallo stipendio per due anni; il secondo — di altro Pretore — conclusosi con la condanna in solido dei proprietari a pena pecuniaria ed alla demolizione del manufatto, in ottemperanza dell'ordinanza dell'Assessore ai Beni Culturali;

che l'immobile in questione, con la solida struttura in cemento armato sul pelo dell'arenile e al centro del bagnasciuga, potrebbe essere causa della deviazione dei marosi invernali che, a partire dalla sua realizzazione, hanno provocato gravi danni alle scalinate di accesso alla pubblica spiaggia, riparati a spese pubbliche;

che l'edificio in questione costituisce grave deturpamento ed alterazione dei luoghi;

che, ai sensi dell'articolo 36 del codice di navigazione, le concessioni dema-

niali per impianto fisso sono di esclusiva competenza dell'ex Ministro della Marina Mercantile —;

se alla società Crystal di Rita Mancuso e Giuseppe Cimino sia stata regolarmente rilasciata licenza dal Ministero della marina mercantile;

se il Ministero delle finanze sia a conoscenza che la licenza commerciale rilasciata alla società si riferiva, fino al 1991, alla limitata superficie iniziale;

se l'occupazione stabile di grande tratto di spiaggia in concessione non debba essere oggetto a diversa tariffa, non essendo limitata alla sola stagione estiva e presentando, al contrario, il requisito della stabilità;

se non si ritenga necessaria un'indagine sulla descritta costruzione che deturpa la bellezza della spiaggia di Cefalù nel modo che si è descritto. (4-04115)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 1989, nei « contesti » di « preparazione » e di « adeguamento » ai Mondiali di calcio del 1990, con deliberazione n. 4579, la Giunta del comune di Roma risulta avere modificato l'articolo 10, punti 2), 3), 4) e 5) delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale, riguardante la preesistente destinazione di aree del comprensorio di Veio da zona « N » — verde pubblico — ad aree ricadenti nella zona « G » — ovvero « case con giardino » ed « aree destinate ad attrezzature sportive, culturali, ricreative di proprietà privata »;

tra le aree di cui risulta mutata la destinazione rientrano le particelle 17, 30, 31, 33, 34, 36, 40, 242 del foglio 273 del nuovo catasto terreni del comune di Roma, costituenti una superficie di 16.230 metri quadrati del complesso di Villa Lazzaroni, di assai rilevante interesse artistico ed

ambientale, comprendente una collezione archeologica databile tra il III secolo a.C. ed il IV secolo d.C.;

in data 19 luglio 1989 l'ENEL stipula contratto preliminare di acquisto di Villa Lazzaroni, al prezzo di lire 4 miliardi e mezzo comprensivi di lire 100 milioni per la collezione archeologica (versando all'atto del preliminare un anticipo di lire 2 miliardi). Nel preliminare l'ENEL risulta acquistare il complesso per « proprie esigenze di servizio anche connesse al potenziamento degli impianti di distribuzione della zona nord di Roma »;

in data 7 dicembre 1989 viene stipulato l'atto definitivo di compravendita, sospensivamente condizionato al non esercizio, da parte del Ministero dei beni culturali del diritto di prelazione previsto in tali casi dalla legge;

tale data (7 dicembre 1989) è immediatamente successiva alla scadenza dei 120 giorni concessi al CO.RE.CO per poter eccepire eventuali vizi relativi alla delibera (n. 4579) del comune di Roma, inviata alla regione Lazio in data 24 luglio 1989;

in data 16 dicembre 1989 il Ministero dei beni culturali e ambientali, Divisione II, Sezione IV, sollecita la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici a pronunciarsi sull'eventuale diritto di prelazione per Villa Lazzaroni;

in data 18 gennaio 1990 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici comunica all'ENEL che il Ministero non intende esercitare il diritto di prelazione;

in data 20 gennaio 1990 viene denunciato il furto dalla Villa Lazzaroni di 16 reperti archeologici di notevole valore sui 49 catalogati dalla Soprintendenza; furto avvenuto nonostante la vigilanza del complesso di Villa Lazzaroni - 24 ore su 24 - affidata all'Istituto di vigilanza dell'Urbe;

in data 2 luglio 1990 viene fatta menzione per la prima volta in un documento ENEL, compartimento di Roma, dell'acquisto del complesso di Villa Lazza-

roni - per un valore di lire 4 miliardi e mezzo - descritto come « terreno con fabbricati per la realizzazione di un centro satellite per alimentazione rete distribuzione Roma »;

in data 3 luglio 1990 viene comunicato ai dirigenti l'entrata in funzione del Circolo nazionale dirigenti ENEL, situato proprio nel complesso di Villa Lazzaroni;

in data 4 luglio 1990 la Direzione del distretto del Lazio, insieme ai servizi tecnici ed amministrativi, sottoscrive un ordine di lavoro specifico per la « realizzazione Centro satellite per alimentazione rete distribuzione Roma ». Dai documenti ufficiali ENEL tali lavori non risultano mai effettuati;

nei preventivi di spesa si registra, a quanto consta, un valore complessivo di 4.757 milioni così ripartiti: valore terreno, 4.200 milioni (invece di 4.500, come nel documento del 2 luglio 1990 sopra richiamato); apparecchiature e interventi 557 milioni. Risulta ben difficile credere che si acquisti un terreno del valore di lire 4.500 milioni per costruirvi un centro satellite il cui costo in apparecchiature ed interventi sia di poco superiore ai 500 milioni;

in data 11 aprile 1991 il Compartimento di Roma chiede al Distretto del Lazio di trasferire alla Direzione generale ENEL-Segretariato generale, la gestione di terreni e fabbricati di parte del complesso di Villa Lazzaroni -;

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non intendano, in particolare, accertare gli autentici retroscena dell'acquisto di Villa Lazzaroni, eventuali responsabilità ed omissioni della Soprintendenza dei beni ambientali ed architettonici;

se risultino contabilizzati dall'ENEL e sotto quale voce i lavori eseguiti per la realizzazione del Circolo nazionale dirigenti ENEL (piscine, campi da tennis, calcetto, ecc.) nel complesso di Villa Lazzaroni: in particolare, se tali lavori siano

stati eseguiti da personale della COGEFAR o del « Consorzio Olimpico '90 » a compenso dell'affidamento dell'appalto cabine per i mondiali;

se risultino regolarmente esperite le gare di appalto dei lavori di potenziamento della rete di interconnessione delle cabine primarie e se i costi delle opere siano rispondenti a quelli normalmente sostenuti dall'ENEL per identica necessità.

(4-04116)

GIOVANARDI, BRUNI, ZAMBON, TORCHIO, DE CAROLIS, GIUSEPPE ALBERTINI, ALOISE, CASTELLOTTI, BERNI, CARLI, DI MAURO, DELFINO, FRANCESCO FERRARI e DI GIUSEPPE. — Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso:

che con la legge n. 652 del 4 ottobre 1986 « Autorizzazione a cedere ai soci della Cooperativa agricola tra coltivatori diretti di Treporti ed al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località Punta Sabbioni-Cavallino » veniva, dopo oltre 30 anni di attesa, definita chiaramente la possibilità per i soci della cooperativa, eredi e congiunti, di conseguire la proprietà dei terreni originariamente concessi;

che la Corte di cassazione sezione 3^a civile con sentenza del 20 dicembre 1988 ha definito una vertenza ultradecennale tra la cooperativa agricola di Treporti e l'Amministrazione delle finanze, chiarendo che la legge dell'86 ha fatto superare ogni questione circa il titolo dell'occupazione dei terreni, definendo come aventi diritto a conseguire la proprietà dei terreni, « a prescindere dalla giuridica esistenza e qualificazione di un rapporto in atto », i soci, gli eredi della cooperativa ed i congiunti purché insediati nei fondi due anni prima dell'entrata in vigore della legge del 1986;

che l'Intendenza di finanza di Venezia, in ottemperanza alla legge, che prevede nelle more del rogito di compravendita il pagamento semestrale del 2 per

cento del presunto valore dell'immobile, a titolo di acconto, ha fin dall'86 imposto il pagamento di tali somme;

che la stessa Intendenza non ha ancora definito, dopo 6 anni, la stima di acquisto dei terreni, sull'entità della quale circolano soltanto indiscrezioni;

che nel frattempo paradossalmente ad alcuni dei 220 soci della cooperativa è stata notificata l'intimazione di pagamento di somme ingenti « quale indennità provvisoria per l'occupazione abusiva del terreno di cui all'oggetto per il periodo 1940-1986, in palese violazione del comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 652 che recita "il pagamento della somma di cui ai precedenti commi ha effetto liberatorio anche di quanto eventualmente dovuto per l'utilizzo del bene in periodi precedenti la data di entrata in vigore della presente legge", ed in palese violazione della sentenza della Cassazione laddove spiega che: "la domanda di rilascio dell'intero compendio immobiliare e le ulteriori conseguenti richieste avanzate dall'Amministrazione delle finanze, sull'unico presupposto della occupazione senza titolo, risultano incompatibili con la nuova legge che prevede, da un lato la prosecuzione del godimento dei terreni e dall'altro la sanatoria di ogni precedente pendenza" »;

che si è così fino ad oggi svuotata nello spirito e nella sostanza una legge dello Stato specificatamente indirizzata a far godere della proprietà dei terreni famiglie di coltivatori che da tre generazioni con il loro sacrificio hanno bonificato e reso produttivi territori un tempo occupati dall'acqua del mare;

che attività che la legge chiaramente definisce come integrative del reddito del coltivatore diretto (agriturismo) o abitazioni al servizio del fondo sembra vengano considerate alla stregua di attività ad uso diverso con conseguente pericolo di richiesta di cifre esose incompatibili con il già ridotto reddito agricolo -;

quali iniziative intendano assumere perché l'Intendenza di finanza di Venezia

applichi in modo rapido e soddisfacente la legge n. 652 del 1986. (4-04117)

PATUELLI. — *Al ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'organico di pubblica sicurezza di stanza presso il porto di Ravenna è costituito da un numero di unità insufficiente a far fronte alla crescente attività del porto con conseguente pericolo per la sicurezza —:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte alla situazione indicata;

quale sia la natura e la complessiva consistenza delle strutture ivi attualmente in funzione. (4-04118)

MASTELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per conoscere:

se intenda assumere iniziative al fine di prendere in esame gli atti del concorso di professore di prima fascia gruppo F0 800, chirurgia generale, stranamente approvato dal CUN, alcuni giorni or sono malgrado gli esposti specifici presentati;

se, in ordine a tale concorso, intenda disporre la sospensione e/o l'annullamento qualora siano state commesse delle irregolarità. (4-04119)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i problemi delle aree urbane e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di giugno e luglio di quest'anno si sono verificati a Nola due pericolosi crolli di stabili, il primo dei quali riguardante la chiesa sconsacrata di Santa Maria Nuova in via Principessa Margherita ed il secondo inerente l'antico palazzo Covone in via Giordano Bruno;

l'accaduto è da considerarsi grave, in quanto, solo per motivi puramente fortuiti, ha causato danni solo alle cose e non alle persone;

le condizioni in cui versa il centro storico di Nola sono disastrose sia per la forte presenza di ristrutturazioni abusive e non rispettose delle tipologie urbanistiche originarie, sia per il pericolo alla propria incolumità a cui i cittadini ogni giorno sono esposti;

ad aggravare la situazione vi è l'immobilismo dell'amministrazione comunale su questo delicato problema e la forte pressione della *lobby* del cemento volta ad un'espansione edilizia senza il recupero dell'esistente —:

se i Ministri interrogati non intendano predisporre al più presto interventi idonei per risolvere il problema, al fine di garantire sia la salvaguardia di un patrimonio storico-architettonico come quello di Nola, sia l'incolumità dei cittadini. (4-04120)

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che tra le organizzazioni professionali agricole Coldiretti, Confcoltivatori, Confagricoltura e l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è stata sottoscritta il 27 maggio 1992 una convenzione triennale per assegnare alle tre organizzazioni compiti di assistenza, informazione e tutela verso i loro associati per tutte le questioni relative ai rapporti tra produttori agricoli e l'AIMA —:

se sia a conoscenza delle conseguenze che comporta la discriminazione operata a carico di tutte le rimanenti organizzazioni professionali, tra le quali l'AIC che si fregia di una grande tradizione di presenza nel mondo agricolo a tutela dei coltivatori nei settori produttivo e previdenziale; una discriminazione che si configura con l'istituzione di una situazione di quasi monopolio che certamente non favorisce l'instaurarsi di un clima di trasparenza, che non risulta conforme alle norme CEE in materia, e che

finirà per costringere gli associati alle organizzazioni discriminate di rivolgersi alle tre prescelte per la convenzione sottoscritta se avranno bisogno di farsi assistere in operazioni AIMA;

se non ritenga di dover intervenire a far rivedere la decisione presa e, anche alla luce delle argomentazioni qui illustrate, per far includere l'AIC e le altre organizzazioni discriminate nella suddetta convenzione. (4-04121)

COSTANTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la II commissione per gli esami di maturità del Liceo Scientifico « Donatelli » di Terni ha respinto quattordici studenti su settantaquattro candidati mentre dal 1974 al 1989 ne erano stati respinti soltanto trentuno;

tale percentuale risulta essere notevolmente più alta di quella regionale e nazionale;

sono stati respinti studenti ammessi con giudizi largamente positivi;

nel complesso si sono registrate votazioni molte basse ed in contrasto con i giudizi precedentemente espressi dal corpo insegnante;

il Consiglio dei docenti della II commissione, i cui lavori sono durati nientemeno che quattro giorni, sembra essere stato particolarmente travagliato;

dichiarazioni di netto disaccordo sull'operato della commissione sono state pubblicate e sono comunque emerse anche nell'ambito degli insegnanti;

la I commissione, che pure ha esaminato studenti preparati nello stesso Istituto e spesso dagli stessi professori, ha definito risultati sensibilmente migliori ed in linea sia con le serie storiche del Donatelli che con le medie di tutti gli altri licei italiani —:

se non si ritenga necessaria una verifica non formale dell'operato della II commissione. (4-04122)

ZAGATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i mancati interventi di raccolta delle macroalghe, movimentazione e ossigenazione delle acque nella Secca di Goro stanno provocando un evidentissimo fenomeno di acque anossiche che sta causando la morte della fauna ittica e in particolare dei molluschi in allevamento (circa 3000 tonnellate di cozze e 20.000 tonnellate di vongole veraci);

dal maggio scorso il Ministro della Marina Mercantile ha a disposizione 11 miliardi per la raccolta delle suddette macroalghe e non ha attivato nessun intervento nonostante le ripetute sollecitazioni fatte proprie anche dall'Autorità dell'Adriatico;

l'interrogante già il 30 giugno 1992 interrogò il Governo su questa questione senza ottenere nessuna risposta —:

le ragioni di queste gravi inadempienze e le misure che il Governo intenda assumere per affrontare una situazione che va facendosi sempre più drammatica. (4-04123)

RONZANI, MASINI, SANGIORGIO e LARIZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la decisione dell'ordine rosminiano di ritirare le suore che da decenni in modo davvero encomiabile svolgevano la propria attività presso l'asilo Don Fava di Coggiola in provincia di Vercelli si è determinata una grave situazione di disagio per i bambini e per le loro famiglie;

in tutti questi anni l'asilo Don Fava di fatto ha supplito alla mancanza in Coggiola di una autonoma sezione di scuola materna;

le amministrazioni comunali di Coggiola e di Portulà (VC) si sono rivolte alla direzione generale competente per sollecitare, in deroga alle disposizioni vigenti, l'istituzione di una sezione di scuola materna;

tale richiesta è condivisa dal provveditore agli studi della provincia di Vercelli a conferma della grave situazione che si è determinata -;

se in ragione della particolare situazione segnalata e in considerazione della necessità di garantire ai bambini e alle famiglie interessate il diritto di usufruire del servizio di scuola materna non ritenga di dover autorizzare l'istituzione in deroga di una autonoma sezione. (4-04124)

GARESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

soprattutto nel periodo estivo, con l'aumento del traffico automobilistico, diventa sempre più insopportabile la doppia fermata ai caselli che congiungono il sistema autostradale piemontese con il sistema tangenziale torinese -;

se non ritenga di attivarsi con urgenza per risolvere il problema, così come avviene in ogni altra città d'Italia, abolendo l'inutile doppione dei caselli (autostradale e tangenziale), incorporando il pedaggio nel pagamento di un unico biglietto. (4-04125)

TRABACCHINI, CORRENTI, CESETTI e DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi una delegazione del Partito Democratico della Sinistra si è recata in visita presso il nuovo istituto Penitenziario di Civitavecchia, aperto recentemente all'inizio del mese di luglio;

durante tale visita si sono potuti verificare direttamente una serie di carenze strutturali che riguardano la vivibilità complessiva del nuovo istituto;

il carcere in oggetto non è ancora del tutto completato essendo ancora in corso i lavori per la costruzione della sezione femminile e la sistemazione di altri spazi e delle aree adiacenti ai fabbricati;

alla data attuale non esistono spazi idonei ed attrezzati per le attività sportive, lavorative e di socializzazione previste dalle leggi vigenti;

il nuovo Istituto Penitenziario, concepito per ospitare in ogni cella un solo detenuto è invece sovraffollato ospitandone due;

è assolutamente inesistente un qualsiasi mezzo di comunicazione tra alcune sezioni e il centro operativo del carcere, nonché la possibilità di comunicare all'esterno, tenendo anche conto che l'istituto è situato ad alcuni chilometri di distanza dal centro urbano di Civitavecchia dove non arrivano i mezzi pubblici di trasporto;

in tutto l'edificio si è inoltre riscontrata una netta insufficienza per quello che riguarda gli impianti di areazione, soprattutto in quegli spazi destinati ad ospitare il personale di sorveglianza;

a tutto ciò si deve aggiungere che a fronte di una popolazione detenuta di circa 180 unità con quotidiani nuovi ingressi per la stessa conformazione portuale di Civitavecchia, il nuovo istituto è gestito con 170 unità di personale di polizia penitenziaria quando ne servirebbero oltre 400;

una parte di detto personale è per di più alloggiata presso la vecchia struttura carceraria che, da quando non ospita più detenuti, è stata completamente abbandonata ad un grave degrado (non si effettuano più le pulizie quotidiane e i necessari interventi di manutenzione ordinaria);

si tenga conto che il personale di polizia penitenziaria è sottoposto ad un ritmo di lavoro che consente il giorno di riposo una volta ogni sei settimane e che

nei turni di notte il carcere può contare solo su 17 unità in servizio;

il personale medico addetto è del tutto insufficiente tanto è vero che non sono coperte le 24 ore, così come per il personale infermieristico le cui mansioni vengono svolte da agenti di polizia penitenziaria sprovvisti di qualsiasi qualifica e autorizzazione e in palese contrasto con le vigenti norme di legge —:

1) se il ministro sia a conoscenza della preoccupante situazione sopra descritta;

2) per quali motivi alcuni anni fa sono stati bloccati per diverso tempo i lavori di costruzione del nuovo carcere;

3) gli importi finanziari, iniziale e finale, preventivati per la realizzazione dell'Istituto in oggetto;

4) se sono stati effettuati tutti i collaudi stabiliti dalla legge e attraverso quali procedure;

5) se risponde a verità che il progetto di costruzione non prevede spazi verdi attrezzati e in che modo si intendono completare le zone adiacenti agli edifici;

6) se non si ritenga che « l'urgenza » con cui si è provveduto al trasferimento nel nuovo carcere, non si sia rilevata un grave errore considerato che i lavori devono essere ancora completati, con evidenti problemi per la sicurezza e la vivibilità del carcere e che il personale era già insufficiente per la vecchia struttura;

7) se non si ritenga che alla luce di quanto sopra non sia più che mai opportuno ed urgente impartire alla Direzione del carcere precise disposizioni affinché, attraverso una vera contrattazione decentrata e un giusto rapporto con gli agenti di polizia penitenziaria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, si possa ovviare, almeno in parte, ai problemi oggettivi che si pongono sia ai detenuti che al personale tutto;

8) se le disfunzioni riscontrate con l'apertura del nuovo carcere di Civitavec-

chia non siano tali da indurre il Ministero ad una maggiore cautela nell'apertura di altri nuovi istituti se non in concomitanza con un idoneo aumento degli organici del personale. (4-04126)

GORACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola Media Superiore necessita di una improrogabile e seria riforma che la possa adeguare ai nuovi bisogni materiali ed immateriali di una società italiana per superare la crisi che la investe;

essa può contribuire e rappresentare una risorsa forte per il paese e per un'Europa dove molto c'è da fare per i suoi 50 milioni di poveri, non solo sul piano economico ma anche culturale-morale-formativo-informativo;

in Italia va improrogabilmente riformato l'attuale sistema di esame di maturità introdotto nel già lontano 1969 in via del tutto sperimentale;

le motivazioni date dai giudizi di non maturità (richieste ed ottenute dai genitori secondo l'articolo 3 della legge 11 dicembre 1969, n. 910 e l'articolo 56 del decreto ministeriale 23 dicembre 1991, n. 395) sembrerebbero presentare, almeno in alcuni, delle incoerenze e contraddizioni interne ed in altri un uso distorto dei giudizi sintetici della scuola; per esempio che a prove dichiarate mediocri seguono giudizi finali totalmente negativi, a prove sostanzialmente valide in uno scritto o in una prova orale seguono giudizi totalmente negativi. Tutto ciò può rinviare ad una rivalutazione attenta in merito al punto 18 del capoverso 3-4 e seconda parte del 5 della circolare ministeriale 11 aprile 1992, n. 102;

nei summenzionati giudizi sono contenute espressioni inaccettabili e comunque non degne di una scuola pubblica che dovrebbe mettere al primo posto, non solo dal punto di vista teorico ma anche di prassi, il rispetto della persona umana —:

se sia a conoscenza che presso il Liceo Scientifico « Renato Donatelli » di Terni la IV Commissione d'esame di maturità ha dichiarato non maturi il 20 per cento dei candidati, percentuale assai superiore alla media nazionale e locale, mentre presso la V Commissione d'esame del medesimo Liceo 72 su 72 candidati sono stati dichiarati maturi. Questo fatto, considerata l'omogeneità di indirizzo e di programmazione d'Istituto, fa nascere il dubbio che si siano verificati e nella prassi concretizzati, quegli incontri tra « Presidenti di Commissione, operanti in un medesimo Istituto », per raggiungere un'intesa per l'adozione di criteri armonici nella condotta delle operazioni d'esame, secondo quanto auspicato dall'articolo 6 della circolare ministeriale PI 11 aprile 1992, n. 102 « sia nei giorni dedicati alla riunione preliminare delle commissioni sia in quelle precedenti lo scrutinio finale »;

se sia a conoscenza che di questi fatti hanno trattato gli organi di informazione nazionale e locale (stampa e TV);

se sia a conoscenza, altresì, che le votazioni degli stessi dichiarati maturi risultano molto basse ed in contrasto con i giudizi sintetici ed analitici di ammissione degli insegnanti dei consigli di classe come si evince sempre dalla relativa documentazione richiesta ed ottenuta da alcuni genitori;

se sia a conoscenza che la presenza del medesimo Presidente della commissione esaminatrice in questo anno scolastico e in un anno precedente presso il medesimo Istituto « Renato Donatelli » di Terni ha comportato in soli due anni scolastici la bocciatura di 22 alunni che da sola rappresenta il 50 per cento del numero dei bocciati complessivi (45) negli ultimi 18 anni scolastici;

se sia vero che per le operazioni di scrutinio si sono utilizzati 4 giorni (compresa la domenica) con conclusione tarda sembra, verso le 22 del 4° giorno. Il che potrebbe presupporre una difficoltà e laboriosità sospetta di poca serenità anche in sede di scrutinio;

se sia a conoscenza che i suddetti candidati alla prova di maturità della medesima IV commissione, fin dall'uscita dei nominativi dei membri della commissione hanno vissuto in uno stato d'animo psicologico di apprensione perché in vari Istituti di Terni, prima come commissario poi come presidente, era stato nominato il professore Brunero Brunelli che si era reso protagonista di una forte selezione respingendo molti alunni;

se sia vero che durante il recente esame di Stato in questione la medesima IV commissione è stata fatta oggetto di un'ispezione di codesto Ministero della pubblica istruzione. A riguardo l'interrogante chiede di venire a conoscenza delle risultanze di quest'ultima;

se sia a conoscenza che i 14 respinti su 74 erano stati ammessi dai rispettivi consigli di classe all'unanimità e in molti casi con giudizio-valutazione anche discreto-buono, come risulterebbe dai giudizi-valutazioni richiesti ed ottenuti da genitori;

pertanto, anche in presenza di ricorsi al TAR dell'Umbria da parte di genitori, quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare un clima di serenità presso il Liceo Scientifico « Renato Donatelli », che nelle sue varie componenti sembra essere stato pienamente solidale nei confronti di quel 20 per cento di alunni e dei rispettivi genitori dei 14 respinti e per evitare che nel futuro si ripetano ancora tali incresciose situazioni lesive di un Istituto che nel corso degli anni ha dimostrato di saper assolvere con serietà al suo ruolo formativo-informativo-educativo.
(4-04127)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la CISNAL MARE ha ingaggiato da un lungo periodo a Napoli, una battaglia sindacale nei confronti della CAREMAR, una battaglia, si badi, non solo nell'intente-

resse dei lavoratori dipendenti ma anche in quello dell'utenza del servizio pubblico di trasporto marittimo che la società assolve malamente nonché in quello del pubblico erario, dato che la società si contraddistingue, a voler essere venevoli, per una pessima gestione;

per rendersene conto basta far riferimento ad uno dei tanti atti ispettivi prodotti dall'interrogante sulla base di elementi forniti dalla CISNAL MARE: l'interrogazione n. 4-26986 del 16 luglio 1991, restata priva di risposta e peraltro riprodotta nella presente legislatura al n. 4-03946 del 28 luglio scorso;

in tale atto ispettivo veniva denunciato l'incredibile sperpero miliardario in cui si concretava il « piano di ristrutturazione » della CAREMAR e la violazione della legge n. 169 del 1975 quanto ai diritti dell'utenza, pesantemente scavalcata;

tutto ciò ha portato alla crescita del consenso sindacale nei confronti della CISNAL MARE da parte dei dipendenti, giunto alla vertiginosa percentuale del 68 per cento, con la parallela insofferenza della azienda — associata alla FEDARLINEA, organizzazione sindacale datoriale della FINMARE-IRI — costretta a fare i conti con l'unico interlocutore sindacale agguerrito e credibile, a fronte della indulgenza permanente che era prima garantita da altre sigle sindacali;

approssimandosi la data per il rinnovo della contrattazione nel comparto, la CAREMAR ha indotto la FEDARLINEA a tentare di disfarsi di una controparte molto scomoda e la FEDARLINEA, subalterna agli interessi di autotutela e conservazione dell'egemonia partitica sulle partecipazioni statali, nonostante gli sperperi assurdi che ne contraddistinguono la gestione (e che lo stesso Governo — dopo la plebiscitaria sottoscrizione referendaria dello scorso anno e dinanzi alla voragine realizzata dal sistema delle Partecipazioni Statali — sembra convinto debbasi modificare) si è « allineata » con un assurdo « comunicato stampa », adottando un comportamento ulteriormente antisinda-

cale in grado di vederla condannare politicamente e giuridicamente, sulla base della semplice lettura del testo del predetto documento, taluni punti del quale così recitano: « La lunga vertenza sindacale intrapresa dalla CISNAL-MARE nei confronti della CAREMAR S.p.A., è motivata dalla esclusione da parte della FEDARLINEA dalle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale navigante.

A tale riguardo, va considerato che la CISNAL-MARE ha una scarsissima rappresentatività nel Gruppo FINMARE, dove conta un numero di iscritti, in termini percentuali, pari a circa il 3 per cento, particolarmente accentrati presso la società CAREMAR, e una rappresentatività nulla presso il restante armamento nazionale.

Inoltre, le recenti azioni messe in atto dalla CISNAL-MARE, manifestatesi con scioperi continui, con una politica sindacale di « organizzazione autonoma » e con la diffusione fra i marittimi di notizie false circa la preannunciata vendita di due navi da parte della CAREMAR, ha imposto alla FEDARLINEA l'adozione dell'attuale linea nei confronti della CISNAL-MARE.

Del resto, la giurisprudenza consolidata ha ammesso la facoltà del datore di lavoro, e di chi lo rappresenta, di scegliere le proprie controparti sindacali secondo concetti di rappresentatività globale, di affidabilità nelle trattative e di convergenza aziendale, nel pieno rispetto delle vigenti leggi.

Fra l'altro il rinnovo di tutti i contratti collettivi di lavoro del settore marittimo è stato definito in data 24 luglio 1991, presso il Ministero della marina mercantile, con l'esclusione della CISNAL-MARE per la sua pressoché nulla rappresentatività nel settore.

Pertanto, la decisione della FEDARLINEA di non trattare con la CISNAL-MARE corrisponde ad una linea presa principalmente a tutela dell'utenza e del comune interesse, poiché tende ad evitare la proliferazione delle sigle sindacali, così dannosa in particolare nel settore dei trasporti pubblici, che attuano politiche demagogi-

che è meramente rivendicative, senza alcuna valutazione delle conseguenze dannose che tali comportamenti arrecano alla società CAREMAR ed in particolare ai marittimi coinvolti in dette azioni ». A tale documento, fermo restando il ricorso a tutte le azioni politiche, sindacali e giudiziarie opportune, la CISNAL-MARE ha così replicato: « ... in tal modo si sostiene il falso, sia per quanto attiene il numero degli iscritti, sia per le motivazioni addotte a "giustificazione" dell'esclusione della CISNAL dalle trattative per evitare la proliferazione di sigle sindacali. Va detto che la CISNAL-MARE oltre ad essere firmataria dei contratti da sempre, è rappresentata in tutte le principali commissioni ministeriali, comunque di interesse del settore marittimo.

In riferimento agli iscritti, se alla CAREMAR rappresentiamo oltre il 68 per cento dei lavoratori, in campo nazionale siamo il 21 per cento e vantiamo una crescita di consensi quasi giornaliera. Va oltretutto sottolineato che non tutti i lavoratori versano la quota associativa attraverso la società, per le continue intimidazioni che subiscono e che attengono alla continuità del rapporto di lavoro. Il calpestare i diritti fondamentali della Costituzione e della democrazia è una prerogativa degli imprenditori pubblici e privati del settore marittimo.

L'atteggiamento assunto dalla FEDARLINEA va quindi ricercato tra il non volersi confrontare con un sindacato "scomodo" non disponibile ai compromessi come la CISNAL e tra le « pressioni » che subisce da chi ha la presunzione di essere un unico rappresentante dei lavoratori, pur consapevole di non aver più alcuna credibilità » —:

se intendano intervenire, secondo le rispettive responsabilità per impedire la scoperta protervia di un assurdo veto alla sottoscrizione del contratto collettivo di lavoro del comparto, che oltretutto si dimostrerebbe incapace di sopprimere, non risolvendole, le manifestazioni sindacali della CISNAL-MARE che non può e non deve essere criminalizzata solo perché oltre che i diritti dei lavoratori difende

quelli generali dell'utenza e dei contribuenti italiani, giacché non è minimamente tollerabile che si tenti di mettere la mordacchia, attraverso la strumentale sua esclusione dalla firma del contratto, alla CISNAL-MARE perché denuncia coraggiosamente tutte le malefatte della CAREMAR. (4-04128)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni ha destato vivissima preoccupazione la notizia che il reparto di cura della lebbra, all'interno dell'ospedale San Martino di Genova denominato « isolamento terzo », potrebbe venire « sfrattato » su richiesta dell'istituto dei tumori;

in tutta evidenza i malati del grave morbo di Hansen richiederebbero una sistemazione non precaria in locali non degradati come quelli in cui si trovano, attualmente, a « resistere »;

dei 4 centri italiani nei quali si cura la lebbra, oltre a quello genovese quelli di Messina, Cagliari e Gioia del Colle (BA), il San Martino di Genova è, incredibilmente, l'unico in grado di diagnosticare il morbo e la sua chiusura minaccia di privare il Nord-Italia del suo unico centro di terapia della lebbra;

i casi « ufficiali » di lebbra attualmente diagnosticati in Italia sono circa 1.000 ma — secondo quanto ha dichiarato Enrico Nunzi, responsabile del reparto hanseniano e professore ordinario di dermatologia e venerologia all'università di Genova, nonché uno dei massimi esperti europei sul morbo di Hansen — « in realtà i casi di lebbra in Italia stanno aumentando ... » e la sua introduzione in Italia è da ascrivere, oltre che agli italiani che la contraggono all'estero, « per la maggioranza, ai lavoratori immigrati che dopo averla contratta nel loro Paese d'origine la importano nel nostro »;

la lebbra costituisce un grave pericolo per gli stessi portatori ignari della malat-

tia, soggetti extra comunitari che vivono spesso in condizioni anti-igieniche in locali sovraffollati;

l'assessore comunale genovese alla Sanità Gabriella Papone ha dichiarato testualmente: « è chiaro che non si va verso un esaurimento della malattia »;

il dottor Carlo Travaglini, lebbrologo e presidente della società hanseniana, esperto del morbo per aver convissuto un ventennio con detta malattia in Etiopia, ha denunciato che « alcuni farmaci necessari alla terapia non sono inseriti nel prontuario farmaceutico »;

l'allarme circa la diffusione della lebbra, specialmente nelle aree urbane interessate da rilevanti fenomeni di immigrazione extracomunitaria, venne lanciato, con un'interrogazione urgente, dai consiglieri comunali di Torino Farassino, Molino e Borghezio, rimasta da allora senza alcuna risposta -;

quali urgenti misure di prevenzione del morbo di Hansen, già possibilmente nei maggiori luoghi di entrata in Italia degli immigrati extracomunitari e comunque nelle aree urbane particolarmente interessate ai fenomeni di immigrazione dal Terzo Mondo, si intendano adottare, con particolare riguardo alla diagnosi relativa ai soggetti extracomunitari di provenienza dalle aree geografiche maggiormente interessate alla diffusione del morbo stesso;

quale sia, attualmente, l'esatta entità della diffusione della malattia, regione per regione;

se corrisponda al vero la notizia che, medicinali necessari alla cura della lebbra, quali la clofarimina e la talidemide, non siano ricompresi nel prontuario farmaceutico nazionale, costringendo le strutture ed i malati all'approvvigionamento da Paesi esteri, dalla Svizzera al Brasile;

per quali motivi il Ministero della sanità non abbia ancora emanato l'atto di indirizzo alle regioni relativo alla nuova legge sul morbo di Hansen, che espressamente lo prevedeva. (4-04129)

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante conduce da anni una battaglia politica pressoché solitaria per riportare lo storico, splendido e celebrato « Caffé Gambrinus » alle funzioni ed al ruolo culturale di un tempo:

i locali, infatti, in parte sono tuttora occupati dal Banco di Napoli, per una sua agenzia bancaria, pur essendo di proprietà della provincia di Napoli che mai si è mostrata, e non c'è da meravigliarsene, sensibile alla restituzione dei locali, decorati con preziosi stucchi ed affreschi, alla ordinaria loro funzione, pur essendo stati quelli residui destinati ed anzi valorizzati dalla attuale gestione, questa si consapevole e sensibile;

mentre l'interrogante ebbe ad ottenere dal Ministro per i beni culturali *pro-tempore*, il vincolo amministrativo sui locali a norma della legge 1089/39, il Banco di Napoli, e per esso il suo direttore generale professore Ferdinando Ventriglia, ha evidenziato una totale indisponibilità, giungendo a porre addirittura condizioni politiche all'interrogante per il rilascio dei locali, come la stampa — venuta fortunatamente in possesso della notizia — ha reso noto;

il 15 aprile 1992 l'architetto Mario A. De Cunzio, nuovo soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia, ha avuto il coraggio e la sensibilità di indirizzare al Banco di Napoli in persona del dottor Ventriglia, al « Caffé Gambrinus », all'interrogante e per conoscenza al professore Francesco Sisinni, Direttore generale dell'ufficio centrale BAAAS la lettera prot. 10145 A/5677 dal seguente preciso tenore:

« Con riferimento alla questione riguardante l'utilizzo dei locali contigui al Caffé Gambrinus, attualmente occupati dal Banco di Napoli, si vuole, con la presente, precisare la posizione di questa Soprintendenza, nell'ambito del provvedimento am-

ministrativo di vincolo, già adottato dal Superiore Ministero nei confronti dell'antico caffè.

Prescindendo dal merito specifico della questione, sul piano più generale dell'applicazione della legge 1089/39, il provvedimento di vincolo emesso dal Ministro su proposta di questo ufficio si inquadra nella mutata attenzione, rilevata dalla stessa Avvocatura dello Stato e degli stessi pretori impegnati nella materia degli organi di tutela per gli aspetti legati all'uso dell'immobile.

La suddetta legge, infatti, è stata in passato sempre applicata con riferimento pressoché esclusivo alle modifiche materiali che il possessore apportava sul manufatto monumentale; l'estensione della vigilanza sull'uso che « in concreto » viene fatto di esso è da porre, evidentemente, in relazione alla eventualità che tale uso possa nuocere — in qualunque modo — ai valori tutelati.

È nello spirito di tali considerazioni e orientamenti che questa Soprintendenza ha espresso parere negativo sulla proposta della Società MacDonald's di occupare i locali di angolo tra Piazza Trieste e Trento e Via Chiaia, di fronte al Caffé Gambinus. E, sempre in tale ottica, è stato sollecitato il vincolo specifico per un locale che è, non solo per i mobili e gli arredi, ma anche per la stessa sua attività, sinonimo di storia vissuta, nodo di rapporti e incontri culturali di alcune tra le più importanti personalità a cavallo tra il secolo scorso e quello che adesso sta trascorrendo. Ed è in concerto con tale orientamento e nell'esclusivo intento di tutelare e migliorare l'ambiente della piazza che questa Soprintendenza auspica l'annessione all'antico Caffé dei locali attualmente occupati dal Banco di Napoli, la cui sede centrale non è certo lontana da piazza Trieste e Trento e che d'altra parte potrebbe ben trovare adeguata localizzazione negli ambienti per i quali si era proposta la stessa MacDonald's.

Si comprendono, naturalmente, le difficoltà del Banco di Napoli per una operazione che comporterebbe problemi organizzativi ed anche economici, ma, si con-

fida altresì nella sensibilità di un Istituto di credito che a più riprese ha confermato i suoi indissolubili legami alla storia della città, essendo esso presente in un ruolo preminente in tante iniziative culturali.

Ebbene, occorre, forse, convincersi che operazioni quali quelle proposte, sono sullo stesso piano di una manifestazione o di una mostra o di un convegno, con la differenza che in tale caso, si incide direttamente sul corpo della città e sul suo futuro »;

non vi è dubbio che l'uso ai quali il Banco di Napoli ha destinato parte dei locali « possa nuocere — in qualunque modo — ai valori tutelati », essendo certo che anche l'uso improprio del bene tutelato costituisce violazione sostanziale dello spirito, della lettera e della sostanza del vincolo e delle ragioni e dei fini che ne abbiano determinato la apposizione —:

se, essendo divenuta offensiva per la cultura, lesiva per la memoria storica, dannosa per le opere d'arte che sono contenute nei locali, mortificante per le istituzioni, la proterva, ostinata ed ottusa arroganza con la quale il Banco di Napoli in oltre tre mesi dal predetto significativo documento, ha fatto orecchie da mercante quale, del resto è, non si ritenga legittimo e doveroso a questo punto diffidare il Banco di Napoli al rilascio dei locali nel quadro della stessa interpretazione, più che corretta, data dal Soprintendente architetto De Cunzo, alla legge 1089/39, nel senso che l'uso al quale parte dei locali continua ad essere destinato privatizza e danneggia impedendone la restituzione alla città, un celebrato e vincolato segmento della storia di Napoli. (4-04130)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Barano d'Ischia è stato aperto nelle immediatezze della strada statale n. 270 (tratto di Via Vincenzo Di Meglio) un complesso industriale,

denominato « PAT », per lo stoccaggio ed il lavaggio della biancheria per alberghi, ristoranti ed attività similari, il quale scarica le acque nell'alveo « Cava Nocelle », a cielo aperto;

che tale scarico crea problemi igienico-sanitari in quanto le acque abbondantissime (circa metri cubi 210 giornalieri) finiscono sul Lido di Ischia ove hanno creato problemi rilevanti di inquinamento, atteso che le acque trascinano con sé detriti di ogni genere;

che tale complesso è stato realizzato in violazione della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta « Galasso »), tuttora operante, in quanto il comune di Barano d'Ischia ha reso numerose autorizzazioni e concessioni edilizie che hanno consentito l'adeguamento dell'originario edificio ed il suo potenziamento in violazione anche del Piano regolatore adottato dal comune che in quella zona non consente simili interventi (cfr. autorizzazione 17 novembre 1990 per tettoia di metri quadri 200; concessione n. 1 del 1991; concessione n. 6 del 1990; autorizzazione per la costruzione di una cisterna di metri quadri 200, rese senza nulla osta paesistico);

che lo scarico delle acque nell'alveo non può avvenire in quanto la delibera n. 114/6 del 30 novembre 1982 della regione Campania, in riferimento alla legge n. 319 del 1976, non consente lo scarico nell'alveo « Cava Nocelle », in quanto a cielo aperto;

che tale discarica di acque sta creando inconvenienti igienico-sanitari in quanto vi è un odore maleodorante e le acque pervengono al Lido di Ischia che, in questi giorni, anche per tale motivo è stato chiuso alla balneazione;

che la USL ha espresso parere contrario al rilascio dell'autorizzazione sanitaria;

che il comune di Barano ha denegato l'autorizzazione sanitaria definitiva in data 7 marzo 1992 ma ha consentito l'esercizio provvisorio prorogando di altri sessanta giorni il precedente provvedimento;

che avverso tale provvedimento del comune la PAT ha presentato ricorso al TAR della Campania e nella contumacia dell'Ente che non si è difeso, con ordinanza del 23 giugno 1992 ha sospeso l'efficacia del diniego consentendo l'immissione nell'alveo della « Cava Nocelle », ove nessun tipo di acqua può essere introdotto che non sia meteorica, a partire dal momento in cui sarà installato l'impianto di riciclaggio;

che d'altra parte, il GIP presso la Pretura circondariale di Napoli, con provvedimento del 6 aprile 1992 aveva disposto il sequestro preventivo degli scarichi nel termine di sessanta giorni ove essi non fossero stati eliminati in quanto non è lecito lo scarico nell'alveo predetto;

che il GIP dottor Costagliola, in data 14 luglio 1992, ha prorogato di altri quattro mesi tale termine onde consentire la realizzazione di un impianto di riciclaggio non ancora completato in quanto la PAT ha creato il vascone completamente fuori terra in maniera illegittima ed in violazione dell'autorizzazione amministrativa;

che siffatti provvedimenti giudiziari paiono all'interrogante emessi in violazione del divieto di immettere acque industriali in bacini pluviali, che non siano chiusi e che non abbiano il carattere della fognatura, e sembra all'interrogante che favoriscano obiettivamente la società PAT che continua indisturbata la sua attività arrecando danno alla salute e all'ambiente naturale;

che nel contempo la condotta del comune di Barano d'Ischia appare all'interrogante di evidente favoritismo degli interessi economici della società PAT;

che la condotta del GIP presso la Pretura circondariale di Napoli, che ha concesso la proroga della chiusura degli scarichi, appare all'interrogante contrastante con le norme in materia ed arbitraria;

che anche la decisione del TAR della Campania non appare all'interrogante ispirata a principi di corretta applicazione

della legge in quanto il ricorso non è stato notificato all'Avvocatura distrettuale dello Stato che rappresenta *ex lege* il sindaco quale ufficiale di Governo che esercita le competenze in materia sanitaria;

che le autorizzazioni edilizie emesse sono tutte illegittime per contrasto con la legge n. 431 del 1985 —:

1) se il ministro di grazia e giustizia non intenda verificare se esistano i presupposti per l'eventuale promozione dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati che hanno adottato le discutibili decisioni innanzi precisate e se non intenda disporre che l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli impugni innanzi al Consiglio di Stato la ordinanza cautelare del TAR della Campania n. 833 del 1992 della Terza Sezione;

2) se il ministro per i beni culturali intenda adottare iniziative per conseguire l'annullamento delle illegittime autorizzazioni emesse in violazione della legge n. 431 del 1985 e per disporre o sollecitare l'emissione dell'ordinanza di demolizione;

3) se il ministro della sanità intenda adottare immediate iniziative per la immediata chiusura degli scarichi e la rimozione della malsana attività. (4-04131)

ZARRO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Sarno, con una portata crescente per l'immissione dei torrenti Cavaiola e Solofrana e di altri canali minori, si snoda per 24 chilometri nell'agro-sarinese-nocerino in una zona densamente urbanizzata;

altresi, nel corso d'acqua si immettono i rifiuti liquidi e solidi di numerose industrie, i liquami cloacali e gli scarichi domestici della zona con conseguente allarmante inquinamento dell'acqua e con conseguente forte inquinamento atmosferico causato dai miasmi che esalano dal fiume e rendono, sicché, irrespirabile l'aria, particolarmente nella stagione estiva —:

quali provvedimenti concreti, tangibili e visibili intenda adottare prima che la situazione degeneri pericolosamente ed ulteriormente dal punto di vista sanitario e dell'ordine pubblico. (4-04132)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Leonardo Giordano, nato a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) il 13 luglio 1966, e residente a Reggio Calabria in via A. Cimino n. 62, il 3 marzo 1992 ha presentato domanda per essere riconosciuto obiettore di coscienza ai sensi della legge n. 772 del 1972;

il 27 luglio 1992, il Distretto Militare di Catanzaro ha notificato al giovane la non accettazione della domanda perché presentata fuori dai termini previsti dalla legge;

il signor Giordano si era recato prima del 31 dicembre 1991, e quindi quando ancora avrebbe avuto la possibilità di presentare istanza di riconoscimento come obiettore di coscienza nei tempi previsti dalla legge usufruendo di rinvio della chiamata alle armi per motivi di studio, presso il Distretto Militare di Reggio Calabria, per chiedere le modalità ed i tempi per la presentazione dell'istanza stessa;

l'Ufficio Reclutamento del Distretto Militare di Reggio Calabria per ben due volte ha fornito al giovane informazioni errate, sostenendo che egli avrebbe potuto presentare domanda di obiezione di coscienza sino a due mesi prima dello scadere del rinvio della chiamata alle armi per motivi di studio, scadenza che per il signor Giordano avveniva al compimento del 26esimo anno di età, il 13 luglio 1992;

appare evidente come il giovane avrebbe potuto tranquillamente presentare la propria istanza prima del 31 dicembre 1991;

il Distretto Militare di Reggio Calabria si è reso responsabile numerose volte di informazioni errate, regolarmente denunciate con interrogazioni parlamentari,

in merito alla legge n. 772 del 1972, tanto da far ritenere che ciò sia fatto scientemente —:

se non ritenga opportuno, per la credibilità dell'amministrazione pubblica e del Ministero della difesa, intervenire affinché l'istanza del signor Leonardo Giordano sia riconsiderata ed accolta;

quali interventi intenda prendere nei confronti del Distretto Militare di Reggio Calabria, ed in particolare del responsabile dell'Ufficio Reclutamento, che si rende regolarmente responsabile di informazioni errate riguardo alla legge n. 772 del 1972, compiendo in tal modo gravi reati, non solo di carattere amministrativo;

se non ritenga che un suo mancato intervento non farebbe che aggravare la triste situazione e la poca credibilità di cui godono le Amministrazioni dello Stato in regioni come la Calabria, dove si assiste a preoccupanti fenomeni di delinquenza organizzata. (4-04133)

CIABARRI ed ENRICO TESTA. — *Al Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo norvegese ha annunciato l'intenzione unilaterale di permettere la riapertura della caccia industriale alle balene senza tener conto delle decisioni della Commissione baleniera internazionale (IWC) di cui è membro;

la maggior parte delle balene vive in acque internazionali e pertanto non può essere considerata proprietà di un qualsiasi paese;

il Governo dell'Islanda ha già deciso di uscire dall'IWC mentre la scelta norvegese di consentire la riapertura della caccia potrebbe incoraggiare altri paesi ad adottare simili decisioni, distruggendo nei fatti il valore dell'organizzazione internazionale per la regolamentazione del settore;

nel 1986 37 Stati facenti parte della Commissione baleniera internazionale

hanno proclamato una moratoria di 10 anni per la caccia alle balene, anche se fin dall'inizio il Giappone, la Norvegia e l'Islanda hanno aggirato tale moratoria in nome delle esigenze della ricerca scientifica —:

quali iniziative intendano assumere per scongiurare il pericolo che l'eventuale rifiuto unilaterale di taluni paesi ad affrontare questioni ambientali su una base internazionale multilaterale svuoti la lettera e lo spirito della Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo;

se non ritengano di inserire il rispetto della moratoria proclamata dall'IWC fra le condizioni da sottoporre agli Stati che richiedono di entrare nella CEE. (4-04134)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto previsto in materia, prima della fine dell'anno scolastico si nominano commissioni per la preparazione dell'anno scolastico e per le decisioni in merito all'assegnazione degli insegnanti alle classi;

quanto sopra è avvenuto anche presso la Scuola Elementare di Malo (VI), finora diretta dal dottor Dal Monte — che aveva chiesto ed ottenuto trasferimento a Montebello —;

sempre a Malo i maestri della Scuola elementare hanno concordato, in sede di collegio dei docenti di fine anno, i criteri proposti dall'apposita commissione;

il collegio dei docenti, in quell'occasione, ha posto come unica condizione — accettata dallo stesso direttore didattico — la concordanza tra gli insegnanti stessi (al fine di evitare ogni dannosa conflittualità) sull'assegnazione delle classi;

risulta che vi era stata assoluta concordanza sull'assegnazione della futura V A (a. s. 92/93) vacante di titolare per pensionamento del maestro Zarantonello e

che il direttore didattico aveva dato il proprio parere favorevole in colloqui con l'interessato;

risulta avvenuta una telefonata (13 luglio c.a.) tra il direttore didattico ed il maestro aspirante all'insegnamento nella V A durante la quale il dottor Del Monte faceva riferimento a « pressioni » di alcuni genitori al fine di evitare la titolarità del docente motivando il rifiuto con vicende scolastiche alle quali era stata interessata la moglie del maestro (vicende, peraltro, chiarite proprio dal Ministero della pubblica istruzione) —:

1) se sia lecita questa prassi che, di fatto, vanifica l'iter corretto di una consultazione, previo lavoro di commissione, del collegio docenti;

2) se il diritto del direttore didattico, circa la formazione delle classi, non sia, in questo caso, preclusivo del diritto del docente accettato dal collegio;

3) se sia lecito che un direttore didattico, che aveva concordato sui criteri, si faccia poi influenzare da una parte dei genitori che non possono invece concorrere all'indicazione della docenza;

4) se questo atto non prefiguri una ipotesi di discriminazione — per cause altrui — nei confronti del docente, leso nel suo diritto di insegnante, e, soprattutto, leso come persona;

se questo atto non si configuri come diritto — tuttora inesistente — di scelta, da parte dei genitori, dei docenti. (4-04135)

GASPARRI. — *Al ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se risponde al vero il fatto che nella notte tra mercoledì 29 e giovedì 30 luglio alle ore 1.50 il segretario regionale della DC del Lazio, Raniero Benedetto, sia stato aggredito nel portone della sua abitazione nella zona Cassia; secondo quanto risulta all'interrogante, tale aggressione sarebbe avvenuta nell'ambito dei violenti scontri, a

quanto pare non soltanto politici e verbali, che lacerano la DC laziale —:

se siano state sporte denunce in proposito e siano state avviate indagini per accertare l'identità degli autori e dei mandanti di questo episodio. (4-04136)

BORDON, VELTRONI, MASINI e DI PRISCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il cinema italiano vive un momento di grave crisi particolarmente sotto l'aspetto economico;

in tale situazione anche i finanziamenti, se pur limitati ed insufficienti, previsti dall'articolo n. 28 dell'attuale legislazione del settore, risultano essere indispensabili, e che in particolare tali finanziamenti spesso diventano l'unica valvola di ossigeno per le opere prime e seconde;

la Commissione che doveva valutare tali progetti non risulta essere ancora stata convocata, mentre per il 7 agosto è stata convocata quella per il credito cinematografico;

tale decisione risulta verosimilmente legata ai decreti governativi di blocco dei nuovi impegni di spesa —:

se il Ministro non intenda richiedere con rinnovata decisione e con procedura d'urgenza lo sblocco di questi finanziamenti in modo che già nella prima decade di agosto sia possibile dare risposta a quanti autori e produttori attendono con rischi gravi per il proseguimento della propria attività. (4-04137)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che l'atto di accusa che forma il contenuto del memorandum confidenziale di tale L.O. Murphy nei confronti dell'ALENIA per lo sperpero incredibile di oltre duecento miliardi nello acquisto e nella gestione della DEE HOWARD COMPANY di San Antonio

(Texas, USA), sembra essere stato commissionato dalla rivista statunitense « Flight International » —:

se risulti rispondere al vero peraltro che effettivamente nel corso del 1991 l'ALENIA aveva commissionato e fatto pubblicare vari articoli elogiativi e celebrativi della propria attività ed immagine alla « Flight International »;

se sia vero che al momento di saldare il conto, l'ALENIA ha chiesto uno sconto del 50 per cento per... « esaurimento fondi »;

se sia vero che si stia « trattando » tra ALENIA e « Flight International » per chiudere la partita dopo la pubblicazione (e non si afferma, mancando al momento ogni elemento per poterlo dire, « *post hoc, ergo propter hoc* ») del detto memorandum, per la non lieve cifra di cinque miliardi !..;

in ogni caso quali rapporti contrattuali e contabili siano corsi in passato, si siano sviluppati e siano ancora in corso, tra l'ALENIA e la suddetta rivista.

(4-04138)

PARLATO e TATARELLA. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

presso la USL Bari I Barletta svolge da quattro anni funzioni di dirigente di medicina di base il dottor Gaetano Lattanzio, particolarmente attivo nei confronti e contro le rivendicazioni sindacali e le denunce della CISNAL Sanità;

durante lo stesso periodo la USL in questione si è ben guardata dal bandire il necessario concorso, probabilmente per non far correre rischi al dottor Lattanzio di clamorose sconfitte;

sta di fatto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 precisa al comma 2 che il medico dipendente può eccezionalmente essere adibito a mansioni superiori purché siano state attivate le procedure indicate al comma 1 e

cioè le procedure concorsuali dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1985 n. 207 e successive modificazioni, per provvedere alla regolare copertura dei posti stessi, oppure, in carenza di graduatoria ai sensi dell'articolo 1 e 2 della legge 29 dicembre 1988 n. 554 dal decreto legge 20 dicembre 1989 n. 413, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1990 n. 37, effettuando avvisi pubblici secondo le vigenti disposizioni in materia. Il comma 6 dell'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, recita che l'assegnazione temporanea alle mansioni superiori prevista dai commi 3 e 4 dello stesso articolo non deve eccedere i sessanta giorni nell'anno solare e non dà titolo ad alcuna retribuzione.

Il comma 7 dell'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, così recita: « Qualora per giustificati motivi le procedure di cui al comma 1 non possono essere portate a compimento nell'arco di tempo previsto dal comma 6, al dipendente incaricato delle mansioni superiori, con provvedimento formale secondo le vigenti disposizioni, è corrisposto un compenso per il periodo eccedente i sessanta giorni commisurato alla differenza fra lo stipendio base delle posizioni superiori e quello della posizione di appartenenza, per un periodo non superiore a sei mesi, al termine del quale le mansioni superiori non sono in alcun caso rinnovabili » —:

se intendano intervenire per individuare e colpire le responsabilità della palese, continuata violazione di legge nel caso in specie, vuoi quanto alla mancata indizione del concorso, vuoi quanto alla illecita permanenza nelle funzioni oltre i termini fissati per legge, vuoi ancora nell'indebito pagamento di somme non dovute per funzioni espletate dopo il sessantesimo giorno e comunque non oltre i sei mesi, a fronte dei circa 48 decorsi (!);

se si intenda intervenire per riportare nell'ambito della legalità la situazione sopra descritta. (4-04139)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

le inadempienze dei comuni campani sia alla legge regionale che alla legge nazionale sul randagismo, è totale e non può non essere colpita tanta arroganza ed inettitudine a far fronte, anche da parte delle USL, ad obblighi fissati per legge a tutela della salute dei cittadini e degli stessi diritti degli animali;

tra i comuni campani e le USL competenti si distinguono per sordità, cecità, immobilismo e mutismo dinanzi a questi problemi, quelle di Caiazzo, ed il fatto è tanto più grave se si pensa che vana è stata sinora l'iniziativa di protesta della sezione del MSI di Caiazzo e la petizione di cittadini che hanno chiesto, come è previsto dall'articolo 4 della legge n. 281 del 1991, la realizzazione di canili e rifugi per cani e l'anagrafe canina mediante tatuaggio indolore, a norma dell'articolo 2;

risulta che già il prefetto di Caserta ha chiesto conto e ragione, dopo una denuncia del consigliere comunale del MSI di Caserta professor Nicolò Cuscunà, della inadempienza dei comuni e delle USL —:

se si intenda intervenire per individuare e colpire le responsabilità derivanti dalla mancata applicazione delle leggi nazionali e regionali da parte delle USL e dei comuni della provincia di Caserta, in particolare (oltre che a Caserta e San Nicola la Strada e di cui a precedenti atti ispettivi) a Caiazzo. (4-04140)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, che nella città di Roma, e così nell'intero territorio nazionale, sono esaurite le marche da bollo quasi tutti i tagli, ma, in particolare, quelli da lire

5.000 così che le maggior parte dei punti di vendita, segnatamente le tabaccherie, risulta sprovvista, con grave disagio e danno di tutti, specie dopo l'aumento del bollo da lire 10.000 a lire 15.000;

se, inoltre, risponda a verità che non c'è speranza di avere nuova distribuzione di dette marche sino al settembre 1992, perché non sarebbero stampate sino a quella data;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se sui fatti siano in atto procedimenti giudiziari anche penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti a abusi e omissioni in atti di ufficio anche di obbligatorio controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-04141)

RAPAGNÀ, ELIO VITO, BONINO, CICIOMESSERE, PANNELLA e TARADASH. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta, da notizie riportate dagli organi di informazione, che il Comitato Esecutivo dell'Ente (articolo 20 dello Statuto) non approva dal 1976 i Conti Consuntivi dell'Automobil Club dell'Aquila;

il conto consuntivo dell'anno 1990, e conseguentemente dell'anno 1991, dell'Automobil Club dell'Aquila non sono stati ancora approvati dall'Assemblea dei soci, ai quali andavano sottoposti per legge e per statuto, rispettivamente entro il 30 aprile 1991 e 30 aprile 1992;

dalla relazione ispettiva disposta nel novembre 1991 dall'Automobil Club d'Italia nei confronti dell'Automobil Club dell'Aquila è emersa una gravissima situazione di paralisi, tanto da far ammettere, fra l'altro, agli ispettori« vanno evidenziati i riflessi del tutto negativi che si registrano nella vita dell'Ente contrassegnata da una totale assenza di prospet-

tive.... » ed ancora « la conduzione dell'ente di per sé oggettivamente difficile è, infatti, appesantita e avvelenata da una interminabile sequela di accuse, contestazioni, minacce e denunce che annulla inesorabilmente la possibilità di attendere al risanamento del bilancio ed al rilancio dell'immagine e delle attività dell'Automobil Club dell'Aquila »;

l'ultimo conto consuntivo approvato dall'Assemblea dei Soci dell'Automobil Club dell'Aquila, relativo all'anno 1989, presenta un deficit di amministrazione di lire 500.253.730;

gli amministratori dell'Automobil Club dell'Aquila risultano tutti inquisiti dalla locale procura della Repubblica per ipotesi di reato connessi a loro carico;

tutto ciò risulta a conoscenza del presidente dell'Automobil Club d'Italia e del Comitato Esecutivo dello stesso Ente -:

per quale motivo la Presidenza Nazionale dell'Ente e il Comitato Esecutivo fino ad oggi non abbiano adottato alcun provvedimento, e segnatamente il Commissariamento dell'Automobil Club dell'Aquila, per rimuovere la situazione di illegittimità e di paralisi, denunciata dagli stessi Ispettori dell'ACI, nonché le gravissime omissioni legate alla mancata adozione, nei termini di legge e di statuto, dei conti consuntivi relativi agli anni 1990 e 1991;

quali provvedimenti intendono adottare i due Ministri, quali Organi di controllo sulla attività dell'ACI e degli Automobil Club provinciali, a carico degli amministratori dell'Automobil Club dell'Aquila;

quali provvedimenti si intendono adottare, una volta accertate le cause e le responsabilità della mancata approvazione da parte del comitato esecutivo dell'ACI dei conti consuntivi dell'Automobil Club dell'Aquila a far data dal 1976;

quali provvedimenti si intendono adottare per risanare l'elevato deficit del-

l'Automobil Club dell'Aquila e rilanciare l'attività dell'Ente. (4-04142)

DOSI e BALOCCHI MAURIZIO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della sanità. — Per sapere - premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 287 del 1991, relativa « all'aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi » prevede che « a coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge sono in possesso delle autorizzazioni o di altro titolo per l'esercizio delle attività disciplinate dalla presente legge, sono rilasciate d'ufficio le corrispondenti autorizzazioni previste dalla medesima », facendo salvi i diritti di coloro che « risultano regolarmente iscritti al registro degli esercenti il commercio »;

l'articolo 12 della stessa legge prevede l'emanazione, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, del regolamento di esecuzione da adottarsi con decreto dei Ministri dell'Industria, dell'Interno e della Sanità;

i 180 giorni sono decorsi per ben due volte, ma non risulta al sottoscritto che il regolamento sia stato adottato;

nel frattempo, diversi cittadini intenzionati ad avviare diverse attività, si sono trovati di fronte al diniego di licenza da parte dei rispettivi Comuni; non solo, ma si è verificato il caso di chi, facendo il ristorante da trent'anni e intenzionato a trasferire l'attività in un nuovo locale, si è trovato praticamente nell'impossibilità di continuare a lavorare, con tutti gli enormi problemi derivanti da tale situazione -:

per quale motivo non sia ancora stato emanato il regolamento previsto dall'articolo 12 della legge n. 287 del 1991;

quando codesto Ministero unitamente agli altri richiamati dall'articolo 12, provvederà a tale incombenza. (4-04143)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che sul finire degli anni settanta è stato realizzato un impianto di depurazione in località Pantani in Aquino (Fr), e che poi per inspiegabili ragioni è rimasto abbandonato per tutti gli anni ottanta fino a quando lo scorso anno l'amministrazione comunale ha deciso di recuperarlo;

che ben cinque mesi fa, precisamente il 4 febbraio, la Tesoreria del Comune di Aquino ha provveduto a versare sul conto corrente intestato all'Enel, zona di Formia competente per il territorio, la cifra di lire 8.032.500 quale corrispettivo per l'allaccio;

che a tutt'oggi ancora l'Enel non ha provveduto né a realizzare l'allaccio richiesto né a motivare le ragioni della non corresponsione della energia —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda prendere per far sì che la popolazione di Aquino, che attende ormai da circa quindici anni, possa vedere operante il depuratore e quindi godere di quei benefici che lo stesso porterà senza dubbio nella zona. (4-04144)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Farindola (provincia di Pescara) ha approvato il proprio Statuto Comunale come prescritto dalla legge n. 142 del 1990, in data 15 ottobre 1991 (Delibera n. 52);

la sezione provinciale di Pescara del Comitato Regionale di Controllo della Regione Abruzzo ha rinviato, per chiarimenti, lo Statuto al Comune di Farindola;

a distanza di più di un anno nessun chiarimento è stato fornito dall'Amministrazione interessata, con la conseguenza, tra l'altro di privare la cittadinanza di fondamentali strumenti di partecipazione;

le autorità di Governo preposte hanno omesso di intervenire, anche mediante il

proprio potere sostitutivo, nei confronti dell'Amministrazione inadempiente —:

se non ritengano che ci si trovi di fronte ad una ipotesi di omissione conclamata e se, di conseguenza, non si ritenga opportuno un intervento del Governo al fine di rimuovere una situazione ai limiti della legalità. (4-04145)

BORGOGLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la potenzialità della Ferrovia nella provincia di Alessandria non è utilizzata al meglio, anzi, è sottoutilizzata, con evidente pericolo di « deferroviarizzazione » dell'intero bacino con catastrofici effetti sui livelli occupazionali;

gli interventi, in particolare delle istituzioni, devono essere mirati ad una rivalutazione e riconsiderazione della realtà territoriale nella Regione Piemonte;

il trasporto su rotaia, già oggi, viene ritenuto più economico rispetto alla gomma senza considerare che mentre per la rotaia (F.S.) i costi vengono quantificati integralmente (esercizio, costruzione e manutenzione mezzi, costruzione e manutenzione linee e stazioni), per la gomma i costi di costruzione e manutenzione delle strade e delle infrastrutture ed il costo sociale e sanitario non vengono quantificati, ma sono comunque sostenuti dalla collettività;

negli ultimi anni gli interessi dell'Ente nella Provincia di Alessandria sono stati quelli di contenere i costi con un ridimensionamento dei livelli occupazionali di circa 300 ferrovieri;

secondo attendibili previsioni il traffico merci è in aumento, e allora, l'interrogante si domanda il perché l'Ente a rosee previsioni risponde con un disimpegno sempre maggiore;

attualmente, Alessandria Smistamento, giornalmente movimentata in media 1800 carri (890 arrivi e 910 partenze) che compongono circa 88 treni. La Sella di

lancio permette l'effettuazione di circa 30 lanci che interessano mediamente 700 carri;

con una adeguata riorganizzazione Alessandria Smistamento è in condizioni di movimentare 2400 carri (1200 in arrivo e 1200 partenze) che compongono 112 treni. La Sella di lancio può garantire circa 40 lanci;

senza spendere una lira si può avere il 30 per cento di incremento;

questo è quanto è prevedibile per il trasporto merci tenuto presente inoltre che sarebbe opportuno a parere dell'interrogante conoscere cosa intende promuovere l'Ente ferrovie dello Stato per offrire un servizio adeguato alle aspettative dei clienti/viaggiatori —;

se il ministro intenda contrastare la scelta delle Ferrovie dello Stato di privilegiare il trasporto delle merci a treno completo abbandonando così il trasporto a carro isolato, riducendo in maniera drastica il numero ed il ruolo degli scali merci e, se non ritenga che questa scelta potrebbe significare individuare come unico scalo di smistamento quello di Torino Orbassano peggiorando così il servizio oggi offerto, con la conseguenza di una ricaduta negativa sul trasporto locale e sui livelli occupazionali nella stazione di Alessandria Smistamento;

dall'amministrazione ferroviaria quali siano i programmi per acquisire il traffico passeggeri e merci;

se non ritenga contraddittorio la chiusura di Alessandria Smistamento e delle gestioni merci della provincia di Alessandria e l'esigenza d'acquisire nuova utenza. (4-04146)

SARTORI, MODIGLIANI e COSTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso:

che per il prossimo 23 agosto è stato deciso di dar vita a Roma, località Fre-

gene, ad un raduno a carattere internazionale di gruppi di nazi-skin e di skin-head;

che tale decisione ha provocato e sta provocando vieppiù un vivo allarme non solo a Fregene ma in tutta la città di Roma;

che questo annuncio si colloca in un quadro allarmante di continue e ripetute azioni vergognose quali manifestazioni antisemite e razziste, compiute anche con aggressioni e violenze proprio ad opera di gruppi che si qualificano come nazi-skin e skin-head;

che altri atti, compiuti da sconosciuti, ma di cui è facile immaginare la matrice, hanno visto imbrattare le lapidi che ricordano a Roma le vittime del nazismo ed i caduti della Liberazione;

che, recentemente, la stessa lapide di Porta San Paolo, che ricorda i caduti dell'8 settembre 1943 è stata coperta da frasi ignominiose ed è stata oggetto di atti vandalici;

che tutto questo, compresa l'iniziativa del raduno del 23 agosto a Fregene, tende a creare un clima di violenza e sopraffazione nella città e nella provincia di Roma;

che è necessario un intervento deciso delle autorità competenti perché si contrasti questa attività eversiva e violenta di matrice nazista e fascista —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno intendano intervenire autorevolmente e tempestivamente perché sia vietato il raduno di Fregene, nonché siano messe in atto tutte quelle iniziative opportune e necessarie per impedire che si sviluppi nella Capitale e nella sua provincia un clima di violenza razzista ad opera di questi ben individuati gruppi di teppisti. (4-04147)

MARENCO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

vivissime rimostranze suscitano nei residenti e nei visitatori come anche nelle

autorità comunali il continuo e fastidioso sorvolo di elicotteri privati nel comprensorio del Parco Monte di Portofino e nelle zone contigue, così da permettere a coloro che dispongono di tali velivoli di visitare più velocemente, comodamente e da un punto di osservazione caratteristico la bella riserva ecologica o di più facilmente accedere alle loro abitazioni (case o alberghi) o natanti;

disturbo è facilmente arrecato dal traffico di elicotteri oltre che agli esseri umani alla fauna, specie volatile, con danni conclamati alla nidificazione e riproduzione;

l'utilità e il privilegio di una esigua minoranza di facoltosi personaggi può provocare danni anche sotto il profilo turistico — e dunque economico-occupazionale — di salvaguardia dell'ambiente e della sua vivibilità per tutta la comunità, residente od ospite;

la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991 al punto *H*) comma 3 dell'articolo 11 (Regolamento del parco) così recita « è vietato il sorvolo dei velivoli non autorizzati salvo quando definito dalle leggi della disciplina del volo » —;

quali siano i casi di autorizzazione previsti dall'articolo citato e quale autorità abbia — e in quali frangenti — concesso tali autorizzazioni;

se non intenda tutelare i diritti di tutta la comunità, residente o meno.

(4-04148)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con l'aprirsi della stagione estiva si torna a verificare lungo le spiagge italiane il fenomeno dei venditori ambulanti extra comunitari che percorrono senza tregua il bagnasciuga offrendo ai villeggianti la loro paccottiglia;

che tale fenomeno è di molestia per i villeggianti e di danneggiamento per l'im-

agine del turismo italiano, preziosa fonte di entrate per la disastrosa economia italiana;

che tali ambulanti extracomunitari sono per lo più clandestini che per la legge sull'immigrazione dovrebbero comunque essere allontanati dal territorio nazionale;

che tali ambulanti extracomunitari oltre ad essere clandestini sono conseguentemente privi di licenza o permesso per l'esercizio della loro attività;

che questo fatto nuoce gravemente ai commercianti italiani ambulanti e non, in regola con la legge e col fisco;

che la merce offerta dagli extracomunitari è fabbricata, distribuita e venduta abusivamente ed è generalmente costituita da volgari falsificazioni di oggetti di marca, fatto che con tutta evidenza provoca ulteriori danni agli onesti commercianti e alle industrie produttrici gli originali —;

se non ritenga di dover intervenire con solerzia per porre fine a tale fenomeno che danneggia l'immagine dell'Italia all'estero, infastidisce i turisti e colpisce più di una categoria di onesti lavoratori.

(4-04149)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la legge vieta l'esercizio della professione medica a chi sia sprovvisto della laurea in medicina e chirurgia;

che l'odontoiatria è parte integrante della medicina ed al suo esercizio sono abilitati solo i medici-chirurghi, i medici-chirurghi specialisti in odontostomatologia e/o odontoiatria e protesi dentaria nonché — e ciò di recente istituzione — i laureati in odontoiatria;

che il corso di laurea in « odontoiatria » è stato appositamente istituito per ampliare il numero dei dentisti al fine di

garantire alla società un'adeguata quantità di abilitati alla professione di « dentista », impuniti;

che tali abusivi, nella stragrande maggioranza odontotecnici che potrebbero tranquillamente vivere agiatamente con la sola attività artigianale (peraltro apprezzatissima e preziosissima) per la quale sono abilitati, svolgendo abusivamente la professione medica mettono in grave pericolo la salute dei cittadini, danneggiano medici e odontoiatri ed evadono sistematicamente il fisco con danno dell'Erario già notevolmente in difficoltà;

che tale fenomeno di abusivismo è alimentato dall'ignoranza della gente sui rischi cui va incontro affidando il proprio corpo alle mani di un « praticone » specie oggi che ai rischi connessi all'atto medico-chirurgico s'aggiunge il pericolo dell'AIDS e dell'epatite virale da siero;

che tale fenomeno di abusivismo è talvolta sostenuto dalla compiacenza di qualche medico che, dietro compenso, fa il prestanome all'abusivo;

se non ritengano insufficienti, a fronte della vastità e della persistenza del fenomeno in oggetto, i controlli che vengono posti in essere di tanto in tanto e se non concordino sul fatto che sia necessario ed urgente provvedere per porre fine una volta per tutte all'abusivismo dentistico intervenendo con più attenzione, continuità e severità contro « abusivi » e prestanome, in difesa della salute dei cittadini.

(4-04150)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che gli incroci semaforizzati delle città italiane sono diventati una sorta di zona franca dove gli automobilisti vengono costantemente importunati da mendicanti (nordafricani e zingari) che chiedono elemosina con o senza la scusa di aver lavato — si fa per dire — il cristallo anteriore della vettura;

che tale incresciosa richiesta d'elemosina, per ripetitività ed ubiquitariet , viene a costituire una vera e propria limitazione della libert  personale degli automobilisti;

che in questa limitazione di libert  personale pu  configurarsi il reato di « violazione privata » oltre a quello di accattonaggio —:

se intenda o meno intervenire in difesa della libert  dei cittadini di sostare ai semafori senza essere importunati e del decoro delle citt  italiane e se non ritenga di provvedere affinche tali mendicanti vengano allontanati ai fini del rispetto della legge. (4-04151)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanit .* — Per sapere — premesso:

che   ormai nozione acquisita che i clorofluorocarburi (CFC) sono uno dei fattori identificati come causa della formazione e dell'allargamento « del buco » nella fascia d'ozono che protegge la Terra;

che   parimenti nozione acquisita dalla dermatologia la pericolosit  dei raggi ultravioletti (UV), responsabili di numerosi tumori della pelle;

che   ormai possibile sostituire l'azione dei CFC con altro tipo di propellente non dannoso per la fascia d'ozono, o meglio, con sistemi di nebulizzazione meccanica —:

se essi non ritengano utile, ai fini della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, provvedere ad organizzare una campagna propagandistica volta a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema per scoraggiare l'uso delle bombolette contenenti CFC. (4-04152)

PASETTO. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che ogni anno, in coincidenza con le ferie estive, si verifica l'indegno fenomeno dell'abbandono dei cani da parte dei pro-

prietari incivili ed egoisti che si accingono a trascorrere le ferie;

che, nonostante la legge n. 241 del giugno 1991 in materia di abbandono e maltrattamento degli animali prevedeva la multa fino a dieci milioni di lire, il fenomeno persista;

che l'abbandono dei cani, oltre a costituire un atto di inciviltà e denotare cattiveria, ha anche una ricaduta economica e di immagine negativa per l'Italia;

che esistono privati, associazioni ed enti, come l'ENPA (Ente nazionale protezione animali) e la Protezione animali europea che si occupano, gratuitamente o a pagamento, della raccolta e del ricovero dei cani abbandonati —;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché anche quest'anno non si abbia a verificare questa manifestazione vergognosa di inciviltà nei confronti degli animali indegna di un paese civile.

(4-04153)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che gli zingari, popolo nomade estraneo a quello italiano per origini, cultura e modo di vita, costituiscono un fenomeno tutto particolare di immigrazione extracomunitaria;

che questi nomadi, che una volta si diceva si dedicassero all'allevamento dei cavalli e ad alcune attività quali il molaggio delle lame, oggi vivono di espedienti, svolgendo accattonaggio e dedicandosi — anche attraverso la spregevole pratica dell'utilizzo dei minori nei furti — alla microcriminalità;

che è ormai un fatto assodato, notorio alle Forze dell'ordine ma anche e soprattutto alla gente, che ovunque arrivi una carovana di zingari lì aumentino immane- cabilmente i furti specie in appartamento e di vetture, a dimostrazione che esiste un indubbio nesso di causa-effetto tra zingari e criminalità;

che nomadi appartenenti a tribù sono stati implicati in sanguinose rapine e sequestri di persona;

che nonostante l'Italia abbia dato loro tutte le possibili opportunità di integrazione gli zingari continuano a costituire un fenomeno di parassitismo ai danni del tessuto sociale —;

se non ritenga che sia giunto il tempo di abbandonare obsoleti pietismi e falsi umanitarismi sociologici per applicare le leggi dello Stato anche a questo popolo nomade, specialmente per quanto riguarda le leggi sull'immigrazione, sullo sfruttamento dei minori e sull'accattonaggio con severità e durezza.

(4-04154)

DI PIETRO, NICOLINI, MELILLA e STANISCIÀ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Castiglione M. Raimondo (TE) ha approvato in data 28 gennaio 1991 un progetto di esproprio di un palazzo del centro storico, denominato Palazzo Luciani, per la trasformazione in appartamenti ad uso abitativo;

la Sovrintendenza dei Beni Culturali d'Abruzzo in data 7 dicembre 1991 ha concesso il nulla osta ai lavori previsti dal progetto nonostante il complesso risultasse vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

a seguito di segnalazione rimessa dalla proprietaria dell'immobile in oggetto il sovrintendente, in data 4 maggio 1992 ha sospeso, in forma cautelativa, il nulla osta concesso —;

se il Ministro non intenda avviare una indagine conoscitiva per accertare come sia stato possibile che la Sovrintendenza d'Abruzzo abbia concesso il nulla osta in palese contrasto con la normativa vigente.

(4-04155)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Potenza Picena (Macerata) esiste un depuratore in località « Case Bianche »;

per legge in ogni impianto di depurazione debbono esistere pozzetti di ispezione detti anche pozzetti di campionatura, dai quali i tecnici delle USL dovrebbero attingere periodicamente campioni di acqua da analizzare sia sotto il profilo chimico che batteriologico;

recentemente un nucleo dei NAS, nel corso di una ispezione ha scoperto che i pozzetti di campionatura che la legge prevede per ogni impianto non esistevano;

L'Amministrazione comunale di Potenza Picena, nel rispondere ad una interrogazione in merito del consigliere comunale dottor Luigi Parigi, comunicava per iscritto, che i pozzetti di campionatura non esistevano, perché non erano stati previsti al momento della progettazione e della realizzazione dell'impianto (mentre per legge è obbligatoria l'esistenza del pozzetto di campionatura) —:

come avrebbe potuto la USL effettuare i prelievi di controllo, se il depuratore era sprovvisto dei pozzetti di campionatura;

come sia possibile collaudare un impianto di depurazione sprovvisto dei pozzetti di prelievo che ne permettono il controllo della funzionalità rispetto all'inquinamento ambientale, fugando così il pericolo di malattie per le persone;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi ha collaudato tale impianto di depurazione; nei confronti di chi ha permesso che tale impianto funzionasse senza le caratteristiche previste dalla legge in modo obbligatorio;

come mai il certificato di collaudo si trovi solo presso la regione Marche (Ufficio lavori pubblici) e non pure presso il comune di Potenza Picena. (4-04156)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che le piogge torrenziali che si sono scatenate in particolare l'11 luglio scorso su tutta la zona dell'Isola, hanno provocato in numerosi centri della Bergamasca gravi danni;

che è stata invocata da numerosi comuni lo stato di calamità;

che i centri interessati non possono affrontare la situazione con i mezzi finanziari a disposizione delle amministrazioni locali, già ridotti all'osso per la gestione ordinaria;

che i danni ascendono a diverse decine di miliardi;

che la comunità dell'Isola ha preso decisa posizione per un intervento immediato dalla regione e dello Stato —:

quali misure intenda adottare di concerto con regione e provincia al fine di venire incontro ai gravissimi danni subiti dalle popolazioni dell'Isola. (4-04157)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso:

che l'acqua potabile di un grosso centro come Caravaggio in provincia di Bergamo registra ancora un livello di atrazina superiore a quanto disposto dalla legge;

che i rilievi in merito sono stati effettuati dall'USL 32 di Treviglio da cui dipende Caravaggio;

che in particolare un pozzo scavato dalla provincia ai tempi dell'emergenza atrazina nella zona nord di Caravaggio (area 167) desta sospetti in quanto precedentemente esisteva una discarica di materiali —:

se intenda porre in essere un intervento urgente al fine, di concerto con le autorità sanitarie locali, di accertare la

potabilità dell'acqua del pozzo e di tutta la zona, prendendo i provvedimenti relativi per la salvaguardia e la tranquillità della popolazione. (4-04158)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel carcere di Bergamo sono presenti attualmente circa quattrocento detenuti di fronte ai duecento che dovrebbe ospitare;

che in gran parte si tratta di tossicodipendenti e ammalati di AIDS;

che a seguito al sovraffollamento ancor più si evidenziano le carenze quantitative degli agenti di custodia —:

se intenda porre in essere un intervento urgente al fine di coprire l'organico degli agenti di custodia del carcere di Bergamo che manca almeno di trenta unità. (4-04159)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che per i primi giorni di ottobre era stata decisa l'apertura dell'ospedale di Esine (Brescia);

che adesso tale apertura sembra rinviata a data da destinarsi;

che la grave situazione in cui è venuta a trovarsi la regione Lombardia per il problema delle tangenti incide molto nella decisione di rinvio in quanto le casse regionali sono venute a trovarsi vuote essendo in attesa di finanziamenti statali;

che gli uffici competenti vengono a trovarsi nell'impossibilità di far fronte agli impegni economici programmati con relativo possibile rallentamento dei lavori di rifinitura della struttura che pur è stata completata quasi al cento per cento —:

se intenda porre in essere un intervento urgente di concerto con la regione e le autorità locali al fine di provvedere

all'invio dei fondi necessari per dare il via a una struttura di grande importanza per la popolazione. (4-04160)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che è intenzione del comitato dei garanti dell'USL 31 di sopprimere i reparti di pediatria e ostetricia dell'Ospedale Faccanoni di Sarnico (BG);

che la chiusura dei reparti citati potrebbe preludere a una chiusura dell'ospedale a breve termine;

che si è costituito un apposito Comitato di salvaguardia dell'ospedale;

che detto comitato, a nome della popolazione, ribadisce l'irrinunciabilità a un processo di modernizzazione dell'ospedale;

che l'ospedale dovrebbe disporre di 93 posti letto di lunga degenza, con un potenziamento dei servizi specialistici ambulatoriali e di pronto soccorso;

che l'ospedale rappresenta un presidio sanitario di grande importanza per le popolazioni del Basso Sebino —:

se intenda porre in essere un intervento urgente, di concerto con le autorità sanitarie locali competenti, al fine di evitare la chiusura dei reparti di pediatria e ostetricia; e di dare inoltre assicurazioni che l'ospedale Faccanoni di Sarnico verrà mantenuto e potenziato per venire incontro a quelle che sono le effettive esigenze della popolazione. (4-04161)

MARENCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

specie in questo momento di presenza turistica per l'Esposizione internazionale Cristoforo Colombo, a Genova si è verificato un intenso afflusso di pubblico — anche di residenti — al Civico museo biblioteca dell'attore, che ha certamente contribuito a qualificare ecletticamente l'immagine culturale del capoluogo ligure;

i finanziamenti urgenti destinati alle celebrazioni colombiane non sempre si sono rivelati impiegati nel modo più avveduto ed oculato, destinandoli ad iniziative marginali quando non irrilevanti e superflue;

nonostante gli impegni presi dall'assessore competente in sede di consiglio comunale - 9 dicembre 1991 - come dai rappresentanti della giunta in sede di comitato di programmazione, ad oggi non vi è stato alcun seguito concreto;

esiste un arretrato - al 30 giugno 1992 - di circa 60 milioni di contributi INPS e IRPEF e di tre mesi di stipendi, per non parlare dei debiti pregressi (esiste solo una delibera n. 474 per il pagamento di lire 3 milioni a fronte di un decreto ingiuntivo messo in atto da un'agenzia di viaggi) -;

se non intenda sollecitare i responsabili della gestione finanziaria di detto museo a far fronte prontamente alle obbligazioni assunte con la sottoscrizione dell'atto costitutivo. (4-04162)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, PANTARINO e BUTTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso che:

una pessima consuetudine che rappresenta gli abusi in atto d'ufficio ha fatto sì che negli anni passati molti membri del Governo promuovessero, in base a logiche prettamente politiche e clientelari, alcuni funzionari pubblici con qualifica di primo dirigente a dirigenti generali, senza passare per la qualifica di dirigente superiore, promozione prevista esclusivamente per concorso o per scatto d'anzianità;

all'interrogante risultano i seguenti casi: Francesco Giachetti, promosso il 22 dicembre 1989 dal ministro Prandini; Dante Corradi, promosso il 27 aprile 1990 dal ministro Prandini; Cesare Iafrate, promosso il 20 luglio 1990 dallo stesso Prandini; Ciriaco D'Alessio, promosso il 3 agosto 1990 dal ministro Prandini; Giorgio

Tino, Carlo Antonacci, Giuseppe Favale ed Enrico De Lellis, promossi il 15 giugno 1990 dal ministro Formica; Fabio Matarazzo, promosso il 22 settembre 1989 dal ministro Ruberti; Luciano Novella (vice capo di gabinetto di Prandini), promosso dal ministro Ruberti; Amedeo Fumero, promosso dal ministro Bernini; Vincenzo D'Antuono, promosso il 16 febbraio 1990 dal ministro Carli; Antonio Senni e Oliviero Montanaro, promossi dal ministro Ruffolo; Antonio Cesare (della segreteria dell'ex sottosegretario ai trasporti Nepi), promosso il 22 dicembre 1990 dal ministro Bernini; Mario Morcone (capo della segreteria di Misasi) e Fiorenzo Pesivi (in passato capo segreteria di Donat Cattin e di Degan), promossi rispettivamente dal Presidente del Consiglio Andreotti e dal ministro De Lorenzo; Antonino Galloni (capo della segreteria tecnica di Pomicino e figlio di Giovanni, vicepresidente del CSM), promosso dal ministro De Lorenzo; Eva Salerno (moglie di Alfonso Quaranta, capo di gabinetto di Gaspari), promossa dal ministro De Lorenzo; Domenico Balisciano, promosso dal ministro Pomicino; Marcello Arredi, promosso il 5 dicembre 1989 dal ministro Prandini; Gaetano Fontana, promosso dal ministro Tognoli; Bruno Agricola (segretario particolare dell'ex sottosegretario all'ambiente Angelini), Saro Munafò (capo della segreteria particolare di Martelli), Enzo La Presa (ex consigliere giuridico di Sterpa), Aldo Cosentino, promossi dal ministro Ruffolo; Luigi Merolla (collaboratore di Martelli), promosso dalla Presidenza del Consiglio; Giovanni Benussi, promosso dal ministro Martelli -;

se tali promozioni rispettino la normativa vigente in materia e quali ragioni abbiano spinto i ministri autori di tali « aiuti » a favorire così apertamente uomini legati a ministri e notabili di partito;

se oltre ai casi citati vi siano altri casi di promozione dall'alto di dirigenti pubblici;

quali siano i costi, divisi per dirigenti e totali, di tali promozioni. (4-04163)

PAISSAN e SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Tirrena Assicurazioni già commissariato nell'aprile scorso in considerazione del fatto che sta attraversando una gravissima situazione di crisi che potrebbe risolversi con l'applicazione del meccanismo previsto dall'articolo 11 legge n. 39 del 1977;

le dimensioni del gruppo Tirrena, la complessità dei problemi derivanti dalla sua crisi, la presenza nel portafoglio di un consistente pacchetto di ramo Vita, l'importanza dell'integrità ed unitarietà della rete agenziale, la pervicace volontà dei lavoratori, dei dirigenti, degli agenti, di salvare un'esperienza ancora valida, rendono indispensabile, urgente e necessario, un intervento ed una soluzione capaci di evitare la liquidazione coatta del gruppo Tirrena, anche in considerazione che gli effetti sortiti negli unici tre casi analoghi in cui è stata applicata la procedura dell'articolo 11 legge n. 39 del 1977, ha avuto esito negativo;

il gruppo Tirrena interessa complessivamente, tra agenti, collaboratori esterni, e dipendenti di agenti, circa 7.000 posti di lavoro e oltre un milione di cittadini assicurati;

nell'eventualità di una liquidazione coatta amministrativa gli assicurati RCA sarebbero solo parzialmente garantiti, mentre gli assicurati Rami Danni (circa 500 mila) resterebbero del tutto scoperti, con una notevole perdita economica e con una caduta di immagine difficilmente recuperabile per la « Nuova Tirrena » e certamente esteso a tutto il mercato assicurativo;

per quanto attiene poi alle strutture operative dell'Azienda, cioè gli agenti e i dipendenti (vedrebbero decurtati il loro salario mediamente del 40 per cento), gli effetti sarebbero ancora più negativi;

il costo per la collettività sarebbe in caso di liquidazione coatta amministrativa pressoché doppio rispetto ad una soluzione di risanamento dell'impresa;

solo le grandi imprese di assicurazione sarebbero gratificate dalla soluzione di una liquidazione coatta amministrativa in quanto con un esborso limitato si troverebbero in possesso di una Azienda che potrebbe essere rivenduta successivamente con un grosso guadagno pagato dalla collettività degli assicurati, dagli agenti e dai dipendenti —:

quali provvedimenti verranno presi nei confronti di coloro che hanno la responsabilità dell'attuale situazione del gruppo Tirrena;

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per il salvataggio del gruppo Tirrena, per la conservazione del posto di lavoro dei dipendenti e per la tutela degli assicurati, anche in riferimento ai riflessi negativi in tema di previdenza integrativa rispetto all'inaffidabilità del settore che verrebbe a determinarsi con la liquidazione coatta amministrativa. (4-04164)

BOSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel comune calabrese di Pallagorio (Cz) si sono manifestati chiari segnali di gravi infiltrazioni mafiose;

che tali indicazioni risultano, tra l'altro, anche da una gestione del comune condotta con una tale imperizia da aver portato il comune ad un indebitamento eccessivo;

che ogni e qualsiasi opera pubblica (museo albanese, scuole, municipio, strade, fognature, ecc.), per la quale sono stati stanziati fondi sproorzionati all'entità del risultato, non è stata portata a termine e, talora, tranne che per i pilastri, nemmeno iniziata —:

se sia a conoscenza della situazione politico-amministrativa del comune di Pallagorio;

se, in caso negativo, non ritenga opportuno avviare una seria ed appropriata indagine conoscitiva per accertare la reale portata e consistenza dello sfascio politico-amministrativo del comune indicato;

se, in seguito all'accertamento di fatti, dai quali si possano desumere gravi irregolarità nell'andamento della gestione comunale, non ritenga opportuno procedere al commissariamento del comune per avviare successivamente una procedura di scioglimento anticipato del suo consiglio comunale. (4-04165)

FUMAGALLI CARULLI, IVO RUSSO, CAFARELLI, BIAFORA, SANGALLI e RIVERA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la liquidazione ed il relativo commissariamento dell'EFIM è ormai in corso di esecuzione;

tali misure riguardano diverse realtà industriali;

talune di tali realtà industriali (Agusta, Oto Melara, Officine Galilei eccetera) possono costituire un polo industriale della Difesa e dell'alta tecnologia;

di tale polo si è molto parlato;

il Commissariamento dell'EFIM sta determinando un pratico blocco delle attività di alcune aziende, con pesanti riflessi sul patrimonio delle medesime;

ciò non solo può comportare un depauperamento indiretto di un bene pubblico oltre che di un avanzatissimo testimone di tecnologia e di *know-how*, ma altresì può determinare licenziamenti non motivati creando gravi problemi di occupazione;

si rischia di mortificare piccole e specializzate realtà che costituiscono un grande sistema di amplissima portata tecnologica —;

quali valutazioni i Ministri interrogati diano all'intera questione;

se in particolare ritengano realizzabile il sopra detto polo industriale;

se, nel valutare il tempo di realizzazione, abbiano considerato le implicazioni di carattere politico-internazionale, che interessano anche da vicino il nostro Paese;

come venga garantita e secondo quali criteri dal Commissario in questa fase di transizione l'effettiva operatività delle singole aziende. (4-04166)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Brigadiere Salvatore Trinx della Guardia di Finanza, effettivo al II Gruppo di Torino, in data 25 giugno 1992 è stato trasferito alla Compagnia di Asti ai sensi dell'articolo 81 della legge 1° aprile 1981 n. 121, a seguito della presentazione come candidato nel PSDI alle elezioni politiche nella circoscrizione elettorale di Torino-Novara-Vercelli;

analoga sorte è toccata al finanziere Emanuele Fiscaro, effettivo alla Compagnia di Pontedera e trasferito al Nucleo Polizia Tributaria di Pistoia.

la suddetta norma non è stata applicata imparzialmente nelle recenti consultazioni amministrative e politiche, tanto è vero che:

1) il Maresciallo dei Carabinieri Algesiro Cariglia è rimasto nel suo incarico dopo essersi candidato nel 1990 alle amministrative in provincia di La Spezia;

2) Il Maresciallo Umberto D'Alessandro della Guardia di Finanza, candidato nella DC alle amministrative del 1990 a Como non è stato trasferito;

3) il finanziere Ciro Garofalo, candidato ed eletto nel PDS nelle amministrative del 1990 a Cannobio (NO) è rimasto in quella sede;

4) lo stesso Brigadiere Trinx Salvatore, candidato nel 1990 nelle liste del PSDI in Torino, non è stato a suo tempo trasferito;

5) Ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e funzionari, ispettori e sovrintendenti della Polizia di Stato non risultano essere trasferiti a seguito della loro candidatura nelle ultime elezioni politiche;

sorge a questo punto legittimo nell'interrogante il sospetto che i due finanziari citati siano stati perseguitati in quanto, prima al di fuori della rappresentanza dei militari, adesso all'interno dei COCER, stanno conducendo una dura battaglia per la smilitarizzazione e sindacalizzazione della Guardia di Finanza, assumendo pubblicamente una chiara posizione al riguardo, certamente non gradita ai loro superiori gerarchici —:

se ritengono di verificare la rilevanza del fenomeno, facendo conoscere come sono state esaminate tutte le posizioni dei militari dell'Arma, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, che si sono presentati candidati nelle ultime consultazioni politiche e amministrative dal 1° aprile 1981, data di entrata in vigore della legge n. 121 di riforma dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ad oggi, indicando le liste politiche scelte e le motivazioni adottate. (4-04167)

PAPPALARDO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il 9 luglio 1992, in Torvaianica di Pomezia, una pattuglia di Carabinieri della Stazione del Divino Amore ha elevato all'avvocato Monaco Orazio una contravvenzione perché lo stesso circolava sprovvisto di carta di circolazione perché ritirata dalla Polizia Municipale di Roma per mancata revisione della propria autovettura, sequestrando un foglio attestante l'avvenuto ritiro della carta di circolazione;

il 22 luglio successivo il suddetto Monaco si presentava al citato Comando Stazione Carabinieri con una ordinanza di dissequestro della Prefettura di Roma, basata sul presupposto che la contestazione era illegittima in quanto « risponde dell'infrazione dell'articolo 58/80 C.d.S. il conducente che sia sorpreso a circolare privo di carta di circolazione ma qualora tale documento sia stato semplicemente ritirato ai sensi dell'articolo 55 C.d.S. (revisione) il conducente risponde dell'infrazione prevista dall'articolo 77 C.d.S. (dimenticanza) »;

la suddetta motivazione appare doppiamente assurda poiché:

1) da una parte, non si può contestare l'articolo 77 C.d.S. (dimenticanza) quando la carta di circolazione è stata ritirata per mancata revisione. Elevare contravvenzione per violazione al suddetto articolo sarebbe stato attestare il falso e quindi commettere un reato;

2) dall'altra, se la carta di circolazione viene ritirata per mancata revisione, ciò significa che il mezzo non è, in quel momento, idoneo a circolare e il foglio attestante l'avvenuto ritiro della carta di circolazione serve unicamente per autorizzare la circolazione sino al domicilio e a comprovare che il documento si trova depositato presso l'Ente competente sino all'effettuazione della prescritta revisione —:

se non ritiene di dover intervenire per accertare quella che ad avviso dell'interrogante è una grave irregolarità commessa dal competente ufficio della Prefettura di Roma, rilevando le responsabilità emerse. (4-04168)

RONCHI, FORTUNATO, GHEZZI, BORRI, CRIPPA, DE BENETTI, LORENZETTI PASQUALE, MATTIOLI, RUTELLI e SCALIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premessa:

l'iniziativa di ferma condanna del regime iraniano per la continua violazione

dei diritti umani, accompagnata dalla richiesta di sanzioni economiche e militari contro questo regime, a cui hanno aderito 377 parlamentari italiani, 154 eurodeputati, 230 parlamentari inglesi, 219 membri del Congresso americano;

la recente repressione operata dal regime iraniano contro le manifestazioni antigovernative in Iran e il perdurare cronico della violazione dei diritti umani;

l'ultima risoluzione del Parlamento europeo sull'Iran (11 giugno 1992) in cui si chiede la sospensione dei rapporti bilaterali con questa dittatura —:

1) le motivazioni dell'invito al Ministro degli affari esteri del regime iraniano, Ali Akbar Velayati, a recarsi in Italia e della sua urgenza;

2) quali garanzie abbia potuto avere il Governo italiano dal Ministro degli affari esteri iraniano per il rispetto dei diritti umani in Iran e per evitare nuove aggressioni e attività terroristiche all'estero da parte del regime iraniano.

(4-04169)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della Guardia di finanza di stanza al porto di Ravenna è costituito da un numero di unità inadeguato a far fronte alle crescenti attività del porto;

l'ostacolo maggiore ad un ampliamento del suddetto organico sembra risieda nella difficoltà di reperimento degli alloggiamenti militari —:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte al problema. (4-04170)

PATUELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della capitaneria di porto di Ravenna è costituito da un numero di

unità insufficiente a far fronte alla crescente attività del porto con conseguenti danni alla produttività generale dello scalo —:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte alla situazione. (4-04171)

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 306 Casolana-Riolese continua crescentemente ad assumere importanza soprattutto nel suo tratto Castel Bolognese-Riolo Terme-Casola Valsenio, oltre che come collegamento tra Romagna e Toscana —:

le valutazioni del Governo in ordine a tale potenziamento che l'interrogante ritiene necessario, utile ed urgente. (4-04172)

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante gravità del fenomeno della subsidenza che continua a colpire soprattutto Ravenna e zone sempre più ampie della Romagna e dell'Emilia —:

quali siano gli intendimenti del Governo sulla prosecuzione della lotta alla subsidenza. (4-04173)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere le risultanze ottenute, nel monitoraggio delle mucillaggini nel telerilevamento del bacino dell'alto Adriatico, con il nuovo sistema integrato aereo-satellite-nave, anche a confronto con i dati acquisiti dai mezzi navali. (4-04174)

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 610 « Montanara Imolese » è una infrastruttura di comunicazione di notevole rilievo —:

se risponda a verità la notizia che detta arteria verrebbe « declassata » e quali sarebbero le motivazioni;

se e quali progetti siano stati posti in essere per l'ammodernamento ed il potenziamento di tale via di comunicazione.

(4-04175)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quali siano le iniziative per favorire il completamento del restauro del maschio e delle parti adiacenti della Rocca di Caterina Sforza di Forlì;

se vi siano piani di recupero della cerchia di mura che attualmente perimetra l'area nella quale nel secolo scorso è stato insediato il carcere forlivese. (4-04176)

PATUELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 aprile 1974, n. 98, che tutela la riservatezza delle comunicazioni, stabilisce all'articolo 9 che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni deve provvedere all'emanazione di decreti in cui vengono elencate le apparecchiature idonee per le intercettazioni per le quali la fabbricazione, la vendita, il trasporto ed il noleggio sono subordinati a specifica autorizzazione —:

se e quando i suddetti decreti siano stati emanati. (4-04177)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

per quando sia previsto il completamento definitivo delle opere di restauro e

l'entrata in funzione del nuovo e più veloce tracciato della ferrovia « Faentina » Faenza-Firenze;

se sia prevista una sollecita razionalizzazione degli orari dei treni Ravenna-Faenza-Firenze e viceversa, in coincidenza con i convogli Firenze-Roma, in modo da rendere più veloci i collegamenti (tuttora anacronistici) fra la Romagna e la capitale. (4-04178)

COLAIANNI e PERINEI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi il comune di Gravina ha affidato all'architetto Cirillo Giuseppe la redazione di un progetto per la « sistemazione e relativo arredo urbano delle vie del centro storico: via Matteotti, piazza della Repubblica, piazza Buoizzi, piazza Plebiscito, piazza Notar Domenico, piazza Scacchi, piazza Benedetto XIII »;

sulla base del progetto redatto dall'architetto Cirillo il comune ha indetto un appalto ai sensi della legge n. 584 articolo 24 lettera B;

aggiudicataria dell'appalto è risultata l'associazione temporanea d'impresе D'Agostino Francesco e Casino Michele con progetto di variante redatto dall'architetto Lorusso Giovanni;

con atto del 9 luglio 1992 il comune di Gravina, rappresentato dal direttore dei lavori architetto Cirillo Giuseppe e dal responsabile dell'UTC geometra Lonigro Aldo, ha effettuato la consegna dei lavori « Sistemazione e relativo arredo urbano delle vie del centro storico: via Matteotti, piazza della Repubblica, piazza Buoizzi, piazza Plebiscito, piazza Notar Domenico, piazza Scacchi e piazza Benedetto XIII » alla associazione temporanea di impresе D'Agostino Francesco e Casino Michele;

i lavori da realizzare sono quelli previsti dal progetto proposto dalle impresе e redatto dall'architetto Lorusso;

tali lavori prevedono una trasformazione urbanistica del centro storico e cioè la demolizione di due piazze, il taglio di molti alberi, la rimozione e il trasporto a rifiuto di oltre 6000 (seimila) metri quadrati del vecchio basolato, la sopraelevazione di una porzione delle piazze, e altro;

il comune di Gravina ritenendo indispensabile il parere della competente Soprintendenza ai beni architettonici, archeologici e artistici, sul progetto di variante presentato dalle imprese sopraccitate e redatto dall'architetto Lorusso Giovanni, lo ha richiesto ma mai ottenuto;

il parere della Soprintendenza è tanto più importante perché gli interventi sono a ridosso di palazzi monumentali e chiese vincolate ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (palazzo Orsini, Cattedrale, eccetera), e in alcuni casi potrebbero compromettere il già precario equilibrio statico (il riferimento si evince dal grave quadro fessurativo di palazzo Orsini), così come è stato denunciato in un esposto a firma ARCI-Gravina;

il progetto di variante è stato esaminato dalla commissione edilizia comunale in data 10 luglio 1992 (dopo la consegna dei lavori avvenuta in data 9 luglio 1992) e la commissione edilizia ha condizionato il proprio parere favorevole al preventivo parere favorevole della Soprintendenza;

il giorno 11 luglio 1992 un gruppo di giovani cominciava la pubblica raccolta di firme per opporsi alla prevista distruzione di piazza della Repubblica. Il giorno 20 luglio 1992 iniziavano i lavori suddetti. Alcuni cittadini si recavano dal comando dei vigili urbani per segnalare che i lavori che si stavano compiendo erano abusivi in quanto privi di concessione edilizia. I vigili urbani, nella persona dell'ufficiale di turno Marvulli, rispondevano che i lavori erano autorizzati e che quindi loro non ritenevano opportuno intervenire. A questo punto veniva interessata la Procura della Repubblica che, in data 21 luglio 1992 alle ore 13,35, ordinava ai vigili urbani il sequestro preventivo del cantiere, ove mancasse la concessione edilizia, « per

evitare danni irreparabili ». I vigili urbani ancora una volta non intervenivano. Il giorno 21 luglio 1992 alle ore 18,10 l'impresa esecutrice dei lavori chiedeva al sindaco, con una lettera consegnata a mano, il rilascio della concessione edilizia. Solo a questo punto il sindaco rilasciava una concessione edilizia, datata 21 luglio 1992 (pur non avendo ancora acquisito il parere della Soprintendenza). Il giorno 21 luglio 1992, interpellati nuovamente, i vigili urbani rispondevano che all'indomani cioè il 22 luglio 1992 avrebbero fatto i dovuti controlli. Intanto veniva presentato ricorso al TAR da parte della Lega per l'Ambiente con le motivazioni dell'esposto della Procura della Repubblica (mancanza di parere della Soprintendenza ai beni architettonici, archeologici e artistici, inizio dei lavori senza concessione edilizia, concessione edilizia illegittima in quanto il progetto è in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti nel comune di Gravina). Il giorno 25 luglio 1992, a causa di rinvenimenti archeologici nei pressi della Cattedrale, la soprintendenza archeologica sospendeva i lavori nella zona dei rinvenimenti. La reazione a questa sospensione e al ricorso al TAR è stata rabbiosa e violenta. Infatti nella notte del 27 luglio 1992 alle ore 1,00 veniva rasa al suolo la sopraelevata piazza della Repubblica e venivano abbattuti i 21 alberi che su di essa insistevano. La mattina del 27 luglio 1992 alle ore 9,00 un gruppo di cittadini spontaneamente manifestava in maniera civile e pacifica il proprio dissenso. Un'altra pacifica dimostrazione di dissenso a questo scempio si è avuta alle ore 21,00 dello stesso giorno in piazza della Repubblica e in piazza S. Domenico da parte di un gruppo di giovani che si era opposto, anche con la raccolta-preventiva di firme, alla gratuita ed ingiustificabile distruzione di piazza della Repubblica. Nel corso di questi lavori sono stati distrutti già diversi marciapiedi in basole centenarie a ridosso della Cattedrale, oltre ai danni causati dagli escavatori sulla facciata della Cattedrale mentre demolivano i suddetti marciapiedi;

il 28 luglio 1992 è intervenuto il Direttore della Soprintendenza archeologica della Puglia, ordinando la sospensione dei lavori nei pressi della Cattedrale di Gravina in attesa della realizzazione di alcuni saggi —:

quali interventi di vigilanza, e all'occorrenza anche di carattere sostitutivo, intenda svolgere sull'operato della pubblica amministrazione, qualificato a parere degli interroganti in questa occasione non solo da vistosa e arrogante illegalità ma anche da superficialità e insensibilità verso la conservazione di un patrimonio storico-artistico-ambientale di notevole rilevanza per Gravina e per la Puglia. (4-04179)

PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che nel centro storico di Verona è in corso da parecchi anni la ristrutturazione di un gruppo di palazzi di alto valore storico ed artistico che ospitavano gli uffici giudiziari;

che tale opera di ristrutturazione è affidata all'impresa Grassetto SpA del Gruppo Ligresti, al centro delle indagini dei giudici milanesi sui noti episodi di corruzione portati alla luce dal dottor Di Pietro;

che questi lavori si stanno protraendo da anni né se ne vede la fine in tempi ragionevoli —:

se non ritenga opportuno, vista la durata dei lavori, l'ingente entità della spesa ad essi connessa, nonché la particolare identità di chi detiene la proprietà dell'Impresa Grassetto, un'ispezione tecnica ed amministrativa per accertare se anche in questo appalto vi siano irregolarità e/o episodi di corruzione e speculazione ai danni del pubblico denaro, dal momento che l'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti. (4-04180)

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è facile constatare dalle numerose proteste e dalle pesanti critiche mosse nei confronti dell'autorità ministeriale preposta dall'amministrazione della giustizia, il potenziamento dell'organico della magistratura ordinaria costituisce una condizione essenziale per porre fine alla grave crisi che affligge i nostri uffici giudiziari fin dal 1989;

oggi, la situazione appare ancor più preoccupante per la recente istituzione delle Procure nelle preture circondariali, presso le quali è stato disposto il trasferimento di numerosi magistrati già destinati alle sedi ordinarie;

il recente bando di concorso per la copertura dei posti vacanti e per l'integrazione dell'intero organico della magistratura non sembra presentarsi come la soluzione ideale, per via dei lunghi tempi richiesti dalle prove di concorso e dal necessario *training* successivo;

da alcuni anni, per provvedere alle più immediate esigenze degli uffici giudiziari, ci si è opportunamente avvalsi della fattiva collaborazione dei magistrati onorari;

nonostante l'incontestabile contributo di questi ultimi, reso grazie ad un'efficiente e professionale autogestione (di struttura e di coordinamento), sono state sollevate, nei confronti di questa figura, alcune eccezioni di illegittimità costituzionale, che hanno gettato il seme del dubbio sul loro ruolo e sulla loro professionalità;

peraltro, come è stato opportunamente sottolineato dai procuratori e dagli avvocati che esercitano nelle circoscrizioni giudiziarie delle preture e dei tribunali di Milano, Monza, Lodi, Desio e Codogno, il ricorso, sempre più massiccio, alla collaborazione dei magistrati onorari, ha spesso distolto i professionisti in parola dalle loro tradizionali attività, senza che questi ultimi ottenessero un giusto riscontro economico e senza che venisse loro riconosciuta

una qualifica professionale adeguata alle funzioni concretamente svolte —:

se non sia opportuno accogliere la proposta avanzata da più parti, ed in particolare da chi opera negli uffici giudiziari sunnominati, di un'integrazione dell'organico dei magistrati ordinari mediante una « riqualificazione » giuridica della figura del magistrato ordinario;

quale sia la posizione del ministro intorno alle proposte di soluzione più autorevolmente sostenute dai rappresentanti della categoria, al fine di cui sopra, ed in particolare:

a) l'istituzione di un corso di aggiornamento professionale, finalizzato a perfezionare la preparazione teorico-pratica, al termine del quale i candidati possono sostenere un colloquio orale, per verificare definitivamente la loro idoneità a svolgere professionalmente la funzione di pubblico ministero;

b) l'adozione di un metodo di reclutamento, mutuabile da altri settori della PM, che consiste nel bandire un concorso esclusivamente per coloro che abbiano svolto le funzioni di magistrato onorario per un congruo periodo di tempo (come vice procuratori onorari o vice pretori onorari), previo parere favorevole del procuratore della Repubblica e con un esame teorico-pratico finale che attesti l'idoneità del candidato ad esercitare le funzioni in parola. (4-04181)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 58 del 29 gennaio 1992, al terzo comma, secondo capoverso, dell'articolo 4 così recita: « il Ministro delle poste e telecomunicazioni con proprio decreto da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sinda-

cali maggiormente rappresentative del personale interessato, determina, anche in deroga al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, e alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, i criteri per l'assegnazione delle sedi, prevedendo comunque la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio. Il Ministro per la funzione pubblica, con proprio decreto da emanarsi entro i successivi 60 giorni di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*, individua i posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni che potranno essere ricoperti dal personale di cui al comma 2, con il ricorso alla mobilità. Il personale che ha optato per la permanenza nel pubblico impiego non può svolgere attività presso la Società oltre la scadenza della concessione di cui al comma primo dell'articolo 1 »;

in mancanza di tale decreto il personale che ha optato per la permanenza nel pubblico impiego non può permanere presso la Società ma non è ancora assunto in forza presso la nuova sede di lavoro della pubblica amministrazione —:

per quale motivo non siano state rispettate le scadenze previste. (4-04182)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel momento gravissimo attraversato dal Paese per il rigurgito mafioso, si impone a tutti — Stato e privati — una maggiore serietà e impegno, affinché — ognuno nell'ambito delle proprie possibilità e competenze — si contrasti la diffusione malavitosa e, parimenti, la cultura del disinteresse e dell'omertà in cui tale inciviltà trova il terreno idoneo al suo sviluppo e radicamento;

in direzione di tale contrasto alla omertà è certamente apprezzabile l'iniziativa di istituire — sostenuta in tutta Italia e da varie associazioni — telefoni per segnalazioni di fatti che potrebbero essere correlati alla malavita mafiosa;

la serietà o meno di tali iniziative — da verificare, per ovvi e gravi motivi (ad esempio ritorsioni nei confronti dei denunciati), anche dalle autorità di pubblica sicurezza — ha un importante ritorno di credibilità e dunque in termini di fiducia della popolazione, esortandone o inibendone la collaborazione;

qualora si configuri una pura speculazione propagandistica senza una effettiva consistenza operativa, si possono ravvisare i termini di veri e propri reati, dato il danno determinabile sopradescritto;

la stampa (*Il Giornale* del 17 maggio 1992) ha diffuso la notizia di un « numero verde » anti-racket (1678-24702, poi mutato in 1678-09090) su iniziativa della UIL-enti locali regionale, con sede a Genova in via Garibaldi 14, con la presenza, per raccogliere le segnalazioni, di personale qualificato di polizia di Stato e comunale —:

se già il cambiamento di numero — a chiunque dovuto — non rappresenta molta serietà nell'affrontare il gravissimo problema; vero e proprio disorientamento e senso di resa e disimpegno ha suscitato — avendone eco anche sulla stampa (*Il Giornale* del 10 giugno 1992) — l'accorgersi che nessuno risponde a tale numero;

esistono pertanto le possibilità che si tratti solo di una deleteria speculazione propagandistica —:

quali accertamenti intendono fare al fine di verificare la reale predisposizione di

tale servizio annunciato a mezzo stampa e, in via generale, in ogni altro caso di servizio consimile. (4-04183)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Grasso ed altri n. 1-00062, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Barbera.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione con risposta in commissione Delfino ed altri n. 5-00167, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Manfredi.

**Ritiro di un documento di
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Novelli n. 2-00157 del 21 luglio 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 luglio 1992, pagina 2703, prima colonna, riga ventesima, dopo le parole: « un forte incremento » debbono aggiungersi le seguenti: « degli infortuni sul lavoro, anche mortali ».